

Rassegna Stampa

ACTA *Reboot*
2022

Attualità e Controversie
in Terapia Antiinfettiva

**Prima
Edizione**

Milano, 15-16 Settembre 2022
StarHotel Rosa Grand - Piazza Fontana 3

PRESIDENTI DEL CONVEGNO
Paolo Bonfanti · Andrea Gori · Giuliano Rizzardini

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

AGENZIE NAZIONALI

DIRE	17 SETTEMBRE 2022
AGIR	17 SETTEMBRE 2022
AGENPARL	19 SETTEMBRE 2022
AGENPRESS	19 SETTEMBRE 2022
AGIR	19 SETTEMBRE 2022

TV

TELEROMA56 – FOCUS MEDICINA	SETTEMBRE-OTTOBRE 2022
RETEORO – FOCUS MEDICINA	SETTEMBRE-OTTOBRE 2022

WEB TV

DIRE – INTERVISTE BONFANTI, MORATTI	17 SETTEMBRE 2022
MEDICINA24 - PILLOLA BONFANTI	22 SETTEMBRE 2022
MEDICINA24 - PILLOLA GORI	22 SETTEMBRE 2022

STAMPA NAZIONALE E REGIONALE CARTACEA

GIORNO/NAZIONE/CARLINO – INT. BONFANTI	16 SETTEMBRE 2022
IL GIORNO	19 SETTEMBRE 2022
GIORNO/NAZIONE/CARLINO	22 SETTEMBRE 2022

STAMPA NAZIONALE E REGIONALE WEB

QUOTIDIANO NAZIONALE – INT. BONFANTI	16 SETTEMBRE 2022
--------------------------------------	-------------------

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'ARENA	19 SETTEMBRE 2022
SKY TG24	19 SETTEMBRE 2022
LA REPUBBLICA	20 SETTEMBRE 2022

WEB

DOTTNET	15 SETTEMBRE 2022
UMBRIA JOURNAL	15 SETTEMBRE 2022
POLITICAMENTE CORRETTO	15 SETTEMBRE 2022
PHARMASTAR	16 SETTEMBRE 2022
OK MEDICINA	16 SETTEMBRE 2022
GAZZETTA DI MILANO	16 SETTEMBRE 2022
INFORMAZIONE QUOTIDIANA	16 SETTEMBRE 2022
SPRAY NEWS	16 SETTEMBRE 2022
MONDO LIBERO ONLINE	16 SETTEMBRE 2022
LA BUONA SALUTE	16 SETTEMBRE 2022
PORTALE EPAC ONLUS	16 SETTEMBRE 2022
SESTO NOTIZIE	17 SETTEMBRE 2022
GIORNALE METROPOLITANO	17 SETTEMBRE 2022
MILANO CITY NEWS	17 SETTEMBRE 2022
PRESS KIT	18 SETTEMBRE 2022
GAZZETTA DI MILANO	19 SETTEMBRE 2022
WORLD MAGAZINE	19 SETTEMBRE 2022
PANORAMA SANITA'	20 SETTEMBRE 2022

Studio Comunicazione DIESSECOM



PHARMASTAR	20 SETTEMBRE 2022
IN SALUTE NEWS	20 SETTEMBRE 2022
SOCIAL FARMA	20 SETTEMBRE 2022
GREEN ME	20 SETTEMBRE 2022
INFORMAZIONE.IT	20 SETTEMBRE 2022
NEWS ITALY 24	20 SETTEMBRE 2022
POPULAR SCIENCE	20 SETTEMBRE 2022
MAHALSA	20 SETTEMBRE 2022
NOTIZIE TODAY	20 SETTEMBRE 2022
PRESS ITALIA	20 SETTEMBRE 2022
TUTTOSANITA'	21 SETTEMBRE 2022
MEDICINA24	22 SETTEMBRE 2022
MEDICINA24	22 SETTEMBRE 2022

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Agenzie nazionali

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Video | Da Milano le novità sulle terapie per malattie infettive vecchie e nuove

Al Convegno ACTA Reboot le sfide del futuro su Covid, HIV ed Epatiti

17-09-2022 12:43

Milano

Redazione

ROMA – La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. **Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani.** La prima edizione del convegno si è svolta a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è stata presieduta dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori, dal Prof. Giuliano Rizzardini.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

IL MODELLO DI SANITA' LOMBARDO PORTATO DA LETIZIA MORATTI

In occasione dell'inaugurazione del Convegno presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

“Partecipo molto volentieri a questo convegno – ha detto la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo”.

ENDEMIAS COVID TRA TERAPIE E VACCINI AGGIORNATI

L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. “Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – ha spiegato il Prof. Paolo Bonfanti – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

ANTIBIOTICO-RESISTENZA: IN ARRIVO NUOVE MOLECOLE, MA OCCORRONO DATI E STRATEGIE CONDIVISE

La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. **“I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale** – ha sottolineato il Prof. Andrea Gori – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici”.

GLI OBIETTIVI OMS PER HIV ED EPATITE C. IL RILANCIO DELL'ITALIA

In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. **“I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test**, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – ha evidenziato il Prof. Giuliano Rizzardini – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Da Milano nuove soluzioni contro le malattie infettive: Covid, HIV, Epatiti e soprattutto antibiotico-resistenza. Presente anche l'Assessore Letizia Moratti

Eventi Fabio Dell'Amico - 17 Settembre 2022



La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva ha analizzato le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova...

[Continua a leggere](#)

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

CS n°2 ACTA Reboot – Antibiotico-resistenza, Italia ultima tra Paesi industrializzati, 11mila decessi l'anno

(AGENPARL) – lun 19 settembre 2022 Comunicato stampa Lunedì 19 settembre 2022
Approccio onnicomprensivo alle malattie infettive, dibattito scientifico, partecipazione di giovani ricercatori: questi gli aspetti principali del convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva di Milano. Nell'ambito dei patogeni resistenti è emerso come l'Italia sia il Paese europeo dove risulta più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici e dove si riscontra il più elevato numero di decessi

Antibiotico-resistenza, Italia ultima tra i Paesi industrializzati, con 11mila decessi l'anno. I dati presentati al Convegno ACTA Reboot a Milano

Oltre a questa emergenza, il convegno ha analizzato le ultime novità in tema di vaccini e terapie contro il Covid e la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti

IL CONVEGNO ACTA REBOOT, PER UN NUOVO APPROCCIO ALLE TERAPIE ANTINFETTIVE – Prima edizione per un nuovo appuntamento dell'infettivologia: a Milano si è tenuto il Convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva. Presieduto dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori, dal Prof. Giuliano Rizzardini, l'iniziativa si è proposta come strumento innovativo dopo due anni e mezzo di pandemia. Non è stato adottato un approccio monotematico, bensì si è sviluppata un'analisi a 360 gradi sulle malattie infettive. Particolare rilievo si è attribuito alle innovazioni, di cui i vaccini a mRNA costituiscono uno degli esempi più nitidi, ma non l'unico. Nel titolo figura anche il concetto di "controversie", perché la Scienza non è dogmatica, ma è fatta di dubbi, domande, confronti e impone di affrontare quelle "zone grigie" che ancora esistono, anche nelle terapie antinfettive. Inoltre, il Convegno ha investito molto sui giovani, coinvolgendoli nel dibattito e nell'esposizione della loro produzione scientifica. Numerosi i temi affrontati: la fase endemica della pandemia di Covid-19, l'emersione di nuovi patogeni, la necessità di

Studio Comunicazione DIESSECOM

una cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV, il drammatico fenomeno delle multiresistenze. In occasione dell'inaugurazione del Convegno, presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia, la quale ha sottolineato l'importanza della sanità di prossimità e l'impegno profuso dalla Regione in questo specifico settore con l'Agenzia per le malattie infettive.

LA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI, EMERGENZA GLOBALE – Tra i temi di rilievo affrontati dal convegno ACTA Reboot, grande attenzione riservata all'antibiotico-resistenza, fenomeno emergente da alcuni anni, ma di cui si fatica a prendere consapevolezza. Come si evince dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2050 sarà la prima causa di morte a livello globale, provocando 10 milioni di decessi. Negli ultimi anni, la questione si è manifestata in maniera preoccupante, soprattutto per la diffusione di ceppi resistenti negli ospedali. Gli strumenti per far fronte a questa emergenza sono limitati: le infezioni spesso sono gravi e nei pazienti affetti più fragili possono essere letali. L'arrivo di nuovi antibiotici può sopperire parzialmente all'aumento della resistenza batterica, ma è prioritario far sì che l'Italia si doti di strategie a lungo termine che possano contenere il fenomeno. Questo è il monito che è emerso dagli infettivologi riuniti a

L'ITALIA COME I PAESI A BASSO REDDITO – I dati presentati al Convegno, tratti da diversi studi nazionali e internazionali, hanno messo in luce diverse lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza con l'approccio necessario. Lo stesso Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza è stato disatteso. "A livello globale, l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche – ha sottolineato la Prof.ssa Evelina Tacconelli, Professore Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Verona – Il documento 'The State of the world's antibiotics in 2021' prodotto dalla CDDEP – Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high income country (peggio solo Spagna) e allo stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India".

OGNI ANNO MUOIONO 11MILA PERSONE PER BATTERI "CRITICI" – L'Italia è anche il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici e dove c'è il numero più elevato di decessi. Dati preoccupanti, che peraltro non tengono conto della elevata mortalità che si verifica anche subito dopo la dimissione del paziente dall'ospedale. "Ho coordinato per l'OMS la produzione della lista dei batteri

più aggressivi (pubblicata per la prima volta nel 2018 ed attualmente in fase di rivalutazione, sempre sotto la nostra coordinazione, con uscita attesa a gennaio 2023) – evidenzia la Prof.ssa Evelina Tacconelli – I batteri da noi identificati come “critici” sono responsabili in Italia di 11mila morti in un anno su 33mila totali in Europa. L’Italia è la nazione con la più alta mortalità, seguita dalla Grecia. I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all’Italia (dati ECDC del gruppo di Cassini, pubblicati nel 2019). Per esempio, confrontando l’indice di resistenza della Germania con l’Italia per i batteri OMS critici che noi abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania (più il valore è alto più il rischio è aumentato su 100)”.

LE POSSIBILI SOLUZIONI: NON SOLO NUOVI ANTIBIOTICI, MA SOPRATTUTTO UN USO CORRETTO – In questa fase stiamo assistendo all’arrivo di nuovi antibiotici: negli ultimi cinque anni in Italia ne sono stati approvati cinque, un grande passo avanti rispetto a prima. Il problema è che questi antibiotici devono essere impiegati con cautela, servono quindi studi che garantiscano al paziente la migliore terapia possibile sulla base della propria malattia, evitando un utilizzo troppo elevato, che potrebbe sviluppare resistenze a breve termine anche con gli antibiotici più recenti. “I nostri studi su un uso corretto degli antibiotici (stewardship degli antibiotici, progetto SAVE – Stewardship Antibiotica Verona) dimostrano che è possibile, anche in Italia, aumentare l’uso appropriato degli antibiotici e ridurre le resistenze – spiega la Prof.ssa Tacconelli – Dati di meta-analisi analizzati da noi e pubblicati dalla prestigiosa rivista Lancet Infectious Diseases dimostrano inoltre che l’introduzione della stewardship antibiotica riduce fino al 70% le infezioni resistenti agli antibiotici, soprattutto se coniugato con interventi per migliorare l’igiene degli ospedali ed il lavaggio delle mani degli operatori sanitari. La sfida da affrontare a livello nazionale non è quindi limitata alla ricerca di nuovi antibiotici, ma soprattutto alla definizione di politiche di impiego che ne definiscano al dettaglio associazioni e somministrazioni”.

Antibiotico-resistenza, Italia ultima tra i Paesi industrializzati, con 11mila decessi l'anno

Oltre a questa emergenza, il convegno ha analizzato le ultime novità in tema di vaccini e terapie contro il Covid e la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti

AgenPress. Prima edizione per un nuovo appuntamento dell'infettivologia: a Milano si è tenuto il Convegno **ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva**. Presieduto dal Prof. **Paolo Bonfanti**, dal Prof. **Andrea Gori**, dal Prof. **Giuliano Rizzardini**, l'iniziativa si è proposta come strumento innovativo dopo due anni e mezzo di pandemia. Non è stato adottato un approccio monotematico, bensì si è sviluppata un'analisi a 360 gradi sulle malattie infettive. Particolare rilievo si è attribuito alle innovazioni, di cui i vaccini a mRNA costituiscono uno degli esempi più nitidi, ma non l'unico. Nel titolo figura anche il concetto di "controversie", perché la Scienza non è dogmatica, ma è fatta di dubbi, domande, confronti e impone di affrontare quelle "zone grigie" che ancora esistono, anche nelle terapie antinfettive. Inoltre, il Convegno ha investito molto sui giovani, coinvolgendoli nel dibattito e nell'esposizione della loro produzione scientifica. Numerosi i temi affrontati: la fase endemica della pandemia di Covid-19, l'emersione di nuovi patogeni, la necessità di una cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV, il drammatico fenomeno delle multiresistenze. In occasione dell'inaugurazione del Convegno, presente per un saluto istituzionale **Letizia Moratti**, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia, la quale ha sottolineato l'importanza della sanità di prossimità e l'impegno profuso dalla Regione in questo specifico settore con l'Agenzia per le malattie infettive.

LA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI, EMERGENZA GLOBALE – Tra i temi di rilievo affrontati dal convegno ACTA Reboot, grande attenzione riservata all'antibiotico-resistenza, fenomeno emergente da alcuni anni, ma di cui si fatica a prendere consapevolezza. Come si evince dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2050 sarà la prima causa di morte a livello globale, provocando 10 milioni di decessi. Negli ultimi anni, la questione si è manifestata in maniera preoccupante, soprattutto per la diffusione di ceppi resistenti negli ospedali. Gli strumenti per far fronte a questa emergenza sono limitati: le infezioni spesso sono gravi e nei pazienti affetti più fragili possono essere letali. L'arrivo di nuovi antibiotici può sopperire parzialmente all'aumento della resistenza batterica, ma è prioritario far sì che l'Italia si doti di strategie a lungo termine che possano contenere il fenomeno. Questo è il monito che è emerso dagli infettivologi riuniti

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'ITALIA COME I PAESI A BASSO REDDITO – I dati presentati al Convegno, tratti da diversi studi nazionali e internazionali, hanno messo in luce diverse lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza con l'approccio necessario. Lo stesso Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza è stato disatteso. *"A livello globale, l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche – ha sottolineato la Prof.ssa Evelina Tacconelli, Professore Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Verona – Il documento 'The State of the world's antibiotics in 2021' prodotto dalla CDDEP – Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high income country (peggio solo Spagna) e allo stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India".*

OGNI ANNO MUOIONO 11MILA PERSONE PER BATTERI "CRITICI" – L'Italia è anche il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici e dove c'è il numero più elevato di decessi. Dati preoccupanti, che peraltro non tengono conto della elevata mortalità che si verifica anche subito dopo la dimissione del paziente dall'ospedale. *"Ho coordinato per l'OMS la produzione della lista dei batteri più aggressivi (pubblicata per la prima volta nel 2018 ed attualmente in fase di rivalutazione, sempre sotto la nostra coordinazione, con uscita attesa a gennaio 2023) – evidenzia la Prof.ssa Evelina Tacconelli – I batteri da noi identificati come "critici" sono responsabili in Italia di 11mila morti in un anno su 33mila totali in Europa. L'Italia è la nazione con la più alta mortalità, seguita dalla Grecia. I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all'Italia (dati ECDC del gruppo di Cassini, pubblicati nel 2019). Per esempio, confrontando l'indice di resistenza della Germania con l'Italia per i batteri OMS critici che noi abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania (più il valore è alto più il rischio è aumentato su 100)".*

LE POSSIBILI SOLUZIONI: NON SOLO NUOVI ANTIBIOTICI, MA

SOPRATTUTTO UN USO CORRETTO – In questa fase stiamo assistendo all'arrivo di nuovi antibiotici: negli ultimi cinque anni in Italia ne sono stati approvati cinque, un grande passo avanti rispetto a prima. Il problema è che questi antibiotici devono essere impiegati con cautela, servono quindi studi che garantiscano al paziente la migliore terapia possibile sulla base della propria malattia, evitando un utilizzo troppo elevato, che potrebbe sviluppare resistenze a breve termine anche con gli antibiotici più recenti. *"I nostri studi su un uso corretto degli antibiotici (stewardship degli antibiotici, progetto SAVE – Stewardship Antibiotica Verona) dimostrano che è possibile, anche in Italia, aumentare l'uso appropriato degli antibiotici e ridurre le resistenze – spiega la Prof.ssa Tacconelli – Dati di meta-analisi analizzati da noi e pubblicati dalla prestigiosa rivista Lancet Infectious Diseases dimostrano inoltre che l'introduzione della stewardship antibiotica riduce fino al 70% le infezioni resistenti agli antibiotici, soprattutto se coniugato con interventi per migliorare l'igiene degli ospedali ed il lavaggio delle mani degli operatori sanitari. La sfida da affrontare a livello nazionale non è quindi limitata alla ricerca di nuovi antibiotici, ma soprattutto alla definizione di politiche di impiego che ne definiscano al dettaglio associazioni e somministrazioni".*

Studio Comunicazione DIESSECOM



Antibiotico-resistenza, Italia ultima tra i Paesi industrializzati, con 11mila decessi l'anno. I dati presentati...

Fabio Dell'Amico - 19 Settembre 2022

0

IL CONVEGNO ACTA REBOOT, PER UN NUOVO APPROCCIO ALLE TERAPIE ANTINFETTIVE - Prima edizione per un nuovo appuntamento dell'infettivologia: a Milano si è tenuto il...

TV

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



**SERVIZIO IN ONDA PER ALMENO 4 VOLTE A SETTIMANA PER 5 SETTIMANE
NELLA RUBRICA "FOCUS MEDICINA" SU RETE ORO CH 77 DT LAZIO E
TELEROMA56 CH 16 DT LAZIO A SETTEMBRE-OTTOBRE 2022**

<https://vimeo.com/755020701>

Studio Comunicazione DIESSECOM



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Web TV

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

https://vimeo.com/750654799?embedded=true&source=video_title&owner=109928227



Paolo Bonfanti_Convegno ACTA Reboot

57 minutes ago | More

DIRE Agenzia DIRE PREMIUM [+ Follow](#)

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

https://vimeo.com/750655818?embedded=true&source=video_title&owner=109928227



Letizia Moratti al Convegno ACTA di Milano

51 minutes ago | More

DIRE Agenzia DIRE PREMIUM [+ Follow](#)

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

<https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=OHDckPv1cBY>



Covid, quali terapie sono davvero efficaci?



Medicina24
451 iscritti

Iscritto



👍 2



➦ Condividi



18 visualizzazioni 22 set 2022

“Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il professor Paolo Bonfanti –. Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia”.

Mostra meno

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

<https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=GLQJaOXYe2s>



Antibiotico resistenza, è emergenza globale



Medicina24
451 iscritti

Iscritto



4



Condividi



20 visualizzazioni 22 set 2022

"I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il professor Andrea Gori –. Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici".

Mostra meno

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Stampa nazionale e regionale cartacea

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Covid, influenza e vaccini Ecco i rischi per l'autunno

L'Oms: pandemia finita. Ma solo il 18% ha la quarta dose, si teme il rimbalzo dei contagi

L'epidemiologo La Vecchia: «Ormai è soltanto uno dei tanti virus respiratori»

di **Alessandro Malpelo**
ROMA

«La fine della pandemia da Covid-19 è vicina», annuncia il direttore dell'Oms, Organizzazione mondiale della sanità. Verrebbe spontaneo tirare un sospiro di sollievo, ma l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe avverte: l'inverno potrebbe rivelarsi pesante, abbiamo perso l'abitudine di indossare le mascherine e c'è l'incognita influenza. Cauti anche Gianni Rezza, direttore della prevenzione del ministero. Per quanto riguarda i vaccini, solo il 18% ha ricevuto la quarta dose: la fascia dei fragili e degli over 60 rischia grosso in autunno? Quando potremo voltare pagina? Abbiamo girato le domande a epidemiologi e infettivologi di chiara fama, ecco le risposte.

SIAMO ENTRATI NELLA FASE DI CONVIVENZA COL VIRUS?

«Siamo in una fase di discesa epidemica - afferma il professor Carlo La Vecchia, Università Statale di Milano - gli indicatori confermano. Questo Sars-Cov2 è ormai uno dei tanti virus respiratori che circolano, quindi la convivenza col Covid è nei fatti». I trend indicano che stiamo uscendo dall'emergenza, come rileva l'Oms. Siamo tranquilli, ma in caso di ripresa dell'epidemia potrebbe essere indicato contenerla, ricorrendo a qualche misura tra quelle che conosciamo.

I DATI EPIDEMIOLOGICI

CI DEVONO ALLARMARE?

«L'endemica è nei fatti - spiega Massimo Ciccozzi, professore dell'Università Campus Biomedico di Roma - abbiamo pochissimi contagi. Anche se c'è stato un rimbalzo in agosto gli ospedali si svuotano, calano i decessi. Dovremo abituarci a convivere con questo virus, così come conviviamo con gli altri quattro coronavirus umani, affrontando piccole epidemie stagionali con alti e bassi, come con l'influenza». Dunque siamo ai titoli di coda di questo film, a meno che non venga fuori una variante radicalmente diversa. «Ma l'evoluzione naturale - avverte l'epidemiologo - dovrebbe puntare verso qualcosa di meno importante di Omicron 5».

CHE TIPO DI CONVIVENZA AVREMO CON SARS-COV2?

L'infezione da Covid-19 potrebbe assumere un andamento stagionale. Pier Luigi Lopalco (Università del Salento) lo definisce un virus endemico a circolazione variabile. Sia la vaccinazione sia l'immunizzazione naturale (che sviluppa chi contrae la malattia) offrono una copertura di pochi mesi. Si mantiene tuttavia la protezione nei confronti della malattia grave, man mano che aumentano le esposizioni al virus, o dopo ripetute vaccinazioni. «Dovremo rinforzare le difese immunitarie con un richiamo - avverte Lopalco - questo vale soprattutto per le persone dai cinquant'anni in su, e comunque per le persone fragili. Se l'ondata influenzale dovesse collegarsi al Covid si deve mettere in conto un picco di accessi al pronto soccorso: ecco perché una vaccinazione ulteriore non

guasta mai».

DOVREMO VACCINARCI DI NUOVO OGNI ANNO?

«Siamo in una fase di endemicità, il virus appare meno letale - ammette Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale, Simg - segno che si sta adattando all'ospite, un ospite protetto e vaccinato, tanto è vero che le malattie gravi segnalate sono sempre più rare. Potrebbe cambiare qualcosa solo se compare una variante veramente aggressiva, molto probabilmente in futuro saremo bravi a inseguire le mutazioni con vaccini aggiornati ancora più efficaci, l'appuntamento con le vaccinazioni potrebbe essere a cadenza almeno annuale».

GLI INDICATORI POTREBBERO SALIRE?

«Probabilmente il Covid si ripresenterà ogni anno - commenta Paolo Bonfanti (Università di Milano Bicocca) infettivologo Simit e presidente del congresso Acta Reboot - la malattia potrebbe somigliare, come andamento, a una sindrome influenzale. L'indicazione è a fare la quarta dose, sottoponendosi ai richiami. Ora che disponiamo di nuovi vaccini speriamo in una ripresa delle campagne di vaccinazione». Se non compaiono nuove varianti, il peggio è passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli infettivologi:
«Sempre meno letale e il siero alla fine potrebbe essere fatto una volta l'anno»**



Studio Comunicazione **DIESSECOM**

Il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva ha affrontato il tema dei nuovi vaccini Covid aggiornati e l'importanza delle terapie disponibili, il drammatico fenomeno delle multiresistenze, la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti

Da Milano le novità sulle terapie per malattie infettive vecchie e nuove. Covid, antibiotico-resistenza, HIV ed Epatiti: le sfide del futuro partono già oggi

Vecchie e nuove malattie infettive al centro del Convegno **ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva**, in una fase assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si è tenuta a Milano il 15 e 16 settembre ed è stata presieduta dal Prof. **Paolo Bonfanti**, dal Prof. **Andrea Gori**, dal Prof. **Giuliano Rizzardini**. In occasione dell'inaugurazione del Convegno sarà presente per un saluto istituzionale **Letizia Moratti**, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. *"Partecipo molto volentieri a questo convegno - ha commentato Letizia Moratti - I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo"*.

L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. *"Dopo due anni e*

mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici - spiega il Prof. Paolo Bonfanti - Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia". La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri. *"I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale - sottolinea il Prof. Andrea Gori - Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei*

nuovi antibiotici".

In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. *"I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 - evidenzia il Prof. Giuliano Rizzardini - Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettano di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo"*.

Studio Comunicazione DIESSECOM



† I tre Presidenti del Congresso ACTA Reboot: Prof. Giuliano Rizzardini, Prof. Andrea Gori, Prof. Paolo Bonfanti



Superficie 40 %



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Il fenomeno emergente delle infezioni resistenti agli antibiotici
Fondamentale una strategia sui farmaci di ultima generazione

Lotta ai superbugs nuovi batteri killer

di **Alessandro Malpelo**

Martellati come siamo ogni giorno dall'assillo dei virus mutanti, ovvero le varianti del Covid, abbiamo perso di vista una insidia forse ancora più subdola: i batteri killer. Gli autori anglosassoni hanno coniato un termine suggestivo, superbugs, capace di rendere l'idea della pericolosità. Pochi sanno che è più facile contrarre un'infezione resistente agli antibiotici in Italia (11mila decessi in un anno) piuttosto che nel resto d'Europa (33mila esiti letali in ambito Ue, sempre su base annuale). Sono dati emersi nel corso del convegno Acta Reboot, attualità e controversie in terapia antinfettiva, che si è tenuto a Milano sotto l'egida della Regione Lombardia.

«L'arrivo di antibiotici di nuova concezione può arginare solo in parte l'incremento della resistenza batterica, ed è prioritario che le aziende sanitarie, le regioni e il ministero adottino strategie a lungo termine che possano contenere un fenomeno emergente, che la nostra società fatica a comprendere». Questo è il monito lanciato dagli specialisti intervenuti nell'assise presieduta da tre infettivologi di chiara fama: Paolo Bonfanti, Andrea Gori e Giuliano Rizzar-

dini.

Vediamo che il Servizio Sanitario Nazionale investe somme ingenti per curare tumori, diabete, cardiopatie, affezioni respiratorie, disordini immunologici, e poi capita di perdere quegli stessi pazienti (fragili, anziani o trapiantati) per infezioni batteriche che si rivelano letali. Ecco perché, oltre alla ricerca scientifica, occorre migliorare ulteriormente l'igiene ambientale e prevenire abusi nelle prescrizioni di antibiotici, anche in ambito veterinario, oltre che nella pratica clinica.

La pandemia da Covid-19 ha fatto comprendere l'importanza dei vaccini. Abbiamo preso confidenza con i tamponi, gli antinfiammatori, gli antivirali, gli anticorpi monoclonali. Si è visto che l'organismo umano deve fronteggiare l'assalto quotidiano dei patogeni, combattere vecchie e nuove conoscenze come i virus HIV, HBV, HCV, HDV e via di questo passo. «I farmaci long acting contro l'HIV stanno aprendo una nuova era - ha affermato il professor Rizzardini - ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e

con altre malattie concomitanti». Un'altra scommessa riguarda l'eliminazione dell'epatite C entro il 2030, rilanciando gli screening per scovare i casi che ancora sfuggono ai controlli. Da citare infine l'impiego dei farmaci innovativi per l'epatite delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima erano a corto di terapie.

Tornando ai superbugs, gli antibiotici di nuova generazione sono essenziali per combattere patogeni multiresistenti difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti fragili, ma il professor Gori rimarca l'importanza di somministrarli al meglio, con i giusti dosaggi su casi ben selezionati. «Gli studi dimostrano che è possibile, anche in Italia, perfezionare l'impiego appropriato degli antibiotici - ha dichiarato Evelina Tacconelli, ordinario di malattie infettive all'Università di Verona, a conclusione del convegno Acta Reboot - mentre l'introduzione della stewardship antibiotica riduce fino al 70% le infezioni resistenti, soprattutto se gli sforzi sono coniugati agli interventi per migliorare l'igiene degli ospedali e promuovere un più frequente lavaggio delle mani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio Comunicazione DIESSECOM

Stampa nazionale e regionale web

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

16 set 2022

[Home](#) > [Cronaca](#) > [Covid, influenza e vacci...](#)

Covid, influenza e vaccini. Ecco i rischi per l'autunno

L'Oms: pandemia finita. Ma solo il 18% ha la quarta dose, si teme il rimbalzo dei contagi

Alessandro Malpelo

Roma, 16 settembre 2022 - **"La fine della pandemia da Covid-19 è vicina"**, annuncia il direttore dell'Oms, Organizzazione mondiale della sanità. Verrebbe spontaneo tirare un sospiro di sollievo, ma l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe avverte: l'inverno potrebbe rivelarsi pesante, abbiamo perso l'abitudine di indossare le mascherine e c'è l'incognita influenza. Cauti anche Gianni Rezza, direttore della prevenzione del ministero. Per quanto riguarda i vaccini, solo il 18% ha ricevuto la quarta dose: la fascia dei fragili e degli over 60 rischia grosso in autunno? Quando potremo voltare pagina? Abbiamo girato le domande a epidemiologi e infettivologi di chiara fama, ecco le risposte.

Siamo entrati nella fase di convivenza col virus?

"Siamo in una fase di discesa epidemica – afferma il professor Carlo La Vecchia, Università Statale di Milano – gli indicatori confermano. Questo Sars-Cov2 è ormai uno dei tanti virus respiratori che circolano, quindi la convivenza col Covid è nei fatti". I trend indicano che stiamo uscendo dall'emergenza, come rileva l'Oms. Siamo tranquilli, ma in caso di ripresa dell'epidemia potrebbe essere indicato contenerla, ricorrendo a qualche misura tra quelle che conosciamo.

Studio Comunicazione DIESSECOM

I dati epidemiologici ci devono allarmare?

"L'endemia è nei fatti – spiega Massimo Ciccozzi, professore dell'Università Campus Biomedico di Roma – abbiamo pochissimi contagi. Anche se c'è stato un rimbalzo in agosto gli ospedali si svuotano, calano i decessi. Dovremo abituarci a convivere con questo virus, così come conviviamo con gli altri quattro coronavirus umani, affrontando piccole epidemie stagionali con alti e bassi, come con l'influenza". Dunque siamo ai titoli di coda di questo film, a meno che non venga fuori una variante radicalmente diversa. "Ma l'evoluzione naturale – avverte l'epidemiologo – dovrebbe puntare verso qualcosa di meno importante di Omicron 5".

Che tipo di convivenza avremo con Sars-Cov2

L'infezione da Covid-19 potrebbe assumere un andamento stagionale. Pier Luigi Lopalco (Università del Salento) lo definisce un virus endemico a circolazione variabile. Sia la vaccinazione sia l'immunizzazione naturale (che sviluppa chi contrae la malattia) offrono una copertura di pochi mesi. Si mantiene tuttavia la protezione nei confronti della malattia grave, man mano che aumentano le esposizioni al virus, o dopo ripetute vaccinazioni. "Dovremo rinforzare le difese immunitarie con un richiamo – avverte Lopalco – questo vale soprattutto per le persone dai cinquant'anni in su, e comunque per le persone fragili. Se l'ondata influenzale dovesse collegarsi al Covid si deve mettere in conto un picco di accessi al pronto soccorso: ecco perché una vaccinazione ulteriore non guasta mai".

Dovremo vaccinarci di nuovo ogni anno?

"Siamo in una fase di endemicità, il virus appare meno letale – ammette Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale, Simg – segno che si sta adattando all'ospite, un ospite protetto e vaccinato, tanto è vero che le malattie gravi segnalate sono sempre più rare. Potrebbe cambiare qualcosa solo se compare una variante veramente aggressiva, molto probabilmente in futuro saremo bravi a inseguire le mutazioni con vaccini aggiornati ancora più efficaci, l'appuntamento con le vaccinazioni potrebbe essere a cadenza almeno annuale".

Gli indicatori potrebbero salire?

"Probabilmente il Covid si ripresenterà ogni anno – commenta Paolo Bonfanti (Università di Milano Bicocca) infettivologo Simit e presidente del congresso Acta Reboot – la malattia potrebbe somigliare, come andamento, a una sindrome influenzale. L'indicazione è a fare la quarta dose, sottoponendosi ai richiami. Ora che disponiamo di nuovi vaccini speriamo in una ripresa delle campagne di vaccinazione". Se non compaiono nuove varianti, il peggio è passato.

L'Arena

'A Salute & Benessere

/// I DATI EMERSI NEL CONVEGNO ACTA REBOOT

Antibiotico resistenza, in Italia 11mila morti l'anno. Tacconelli: «Il nostro paese ai livelli dell'India»

Il nostro Paese è quello in Europa dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici

19 settembre 2022



L'Italia è **il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici** e dove c'è il numero più elevato di decessi, 11mila morti in un anno su 33mila totali in Europa. Sono i dati emersi nel convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva che si è tenuto a Milano.

Nel 2015 prima causa di morte a livello globale

Come si evince dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), nel 2050 l'antibiotico resistenza sarà la prima causa di morte a livello globale, provocando 10 milioni di decessi. Negli ultimi anni, la questione si è manifestata in maniera preoccupante, soprattutto per la diffusione di ceppi resistenti negli ospedali.

Studio Comunicazione DIESSECOM

«I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all'Italia. Per esempio confrontando l'indice di resistenza della Germania con l'Italia, per i batteri Oms critici che abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania», spiega **Evelina Tacconelli, Professore Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Verona.**

Disatteso il Piano Nazionale

I dati presentati al convegno hanno poi messo in luce diverse lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza, ed è stato disatteso lo stesso Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza. «A livello globale l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche - ha aggiunto Tacconelli - Il documento 'The State of the world's antibiotics in 2021' prodotto dalla CDDEP - Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high-income country e allo **stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India**».

Dal convegno è emerso infine che gli strumenti per far fronte a questa emergenza sono limitati: l'arrivo di nuovi antibiotici - ammoniscono gli infettivologi - può sopperire parzialmente all'aumento della resistenza batterica, ma è prioritario far sì che l'Italia si doti di strategie a lungo termine che possano contenere il fenomeno.

SALUTE E BENESSERE

L'impatto della resistenza agli antibiotici in Italia: 11mila decessi l'anno

19 set 2022 - 18:19

L'

Italia è il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici e dove si registra il numero più elevato di decessi.

È il quadro emerso in durante il convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva, tenutosi a Milano

Con 11mila decessi ogni anno, su 33mila totali in Europa, l'Italia ha il triste primato delle morti da resistenza agli antibiotici ed è il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici. È il quadro emerso in occasione del convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva, tenutosi a Milano.

Le proiezioni dell'Organizzazione mondiale della sanità non sono rassicuranti sull'impatto futuro dell'antimicrobico resistenza. Secondo le stime dell'Oms nel 2050 sarà la prima causa di morte, con 10 milioni di decessi ogni anno.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Diffusione di ceppi resistenti negli ospedal

La minaccia della resistenza antibiotica è stata segnalata da tempo, come le misure necessarie per affrontarla. Tuttavia, come sottolineato nel corso del convegno, negli ultimi anni, la questione si è manifestata in maniera preoccupante, soprattutto per la diffusione di ceppi resistenti negli ospedali. "I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all'Italia. Per esempio confrontando l'indice di resistenza della Germania con l'Italia, per i batteri Oms critici che abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania", ha riferito Evelina Tacconelli, professoressa ordinaria di malattie infettive all'Università di Verona.

APPROFONDIMENTO

- ▶ Brusaferrò: "Contro antimicrobico resistenza abbiamo già un piano"

Le lacune

Nel corso dell'incontro sono, inoltre, emerse diverse lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza: prima tra tutte l'aver disatteso il Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza. "A livello globale l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche. Il documento "The State of the world's antibiotics in 2021" prodotto dalla CDDEP - Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high-income country e allo stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India", ha aggiunto Tacconelli. Un ulteriore problema riguarda i pochi strumenti attualmente a disposizione per far fronte a questa emergenza. "L'arrivo di nuovi antibiotici può sopperire parzialmente all'aumento della resistenza batterica, ma è prioritario far sì che l'Italia si doti di strategie a lungo termine che possano contenere il fenomeno", hanno sottolineato gli infettivologi.

la Repubblica

Antibiotico- resistenza, il triste primato dell'Italia: 11 mila morti l'anno

di Priscilla Di Thiene

Un numero di decessi troppo alto, nonostante il sistema nazionale di sorveglianza sentinella dell'antibiotico-resistenza. L'unica soluzione sembra essere la limitazione di questi farmaci e una politica di controllo sull'uso corretto e l'igiene nelle strutture sanitarie

20 SETTEMBRE 2022 ALLE 16:41

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

L'Italia è il paese europeo con il maggior numero di decessi per **antibiotico-resistenza**, undicimila morti in un anno su trentatremila totali in Europa. Sono dati preoccupanti che non tengono neanche conto della elevata mortalità che si verifica anche subito dopo la dimissione del paziente dall'ospedale.

L'argomento è stato trattato nel corso del convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva, tenutosi a Milano, che ha affrontato un'analisi a 360 gradi sulle malattie infettive: la fase endemica della pandemia di Covid-19, l'emersione di nuovi patogeni, la necessità di una cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV, il drammatico fenomeno delle multiresistenze.

Studio Comunicazione DIESSECOM

La resistenza agli antibiotici

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2050 la resistenza agli antibiotici sarà la prima causa di morte a livello globale, con 10 milioni di decessi. E, se in Italia si registrano oggi i tassi più alti, fu proprio nel nostro Paese che venne identificato il primo antibiotico, alla fine dell'Ottocento: Vincenzo Tiberio, ufficiale medico del Corpo Sanitario della Marina Militare, osservò e descrisse la capacità battericida di alcune muffe, anticipando la scoperta della penicillina di Alexander Fleming.

A metà del Novecento poi si cominciò con la produzione industriale degli antibiotici, la scienza ne scoprì di nuovi, salvando molte vite. Fino ad oggi, quando la storia sembra capovolgersi. L'uso eccessivo di questi farmaci, infatti, in umana e in veterinaria, sta favorendo la diffusione di ceppi resistenti, anche a più antibiotici. Inoltre, sembra esserci un controllo limitato delle infezioni causate da microrganismi antibiotico resistenti, dovute molto agli spostamenti internazionali delle persone. La diffusione di questi ceppi poi riguarda in particolar modo le strutture sanitarie e gli ospedali, dove per i pazienti affetti da malattie debilitanti possono essere letali.

Cosa succede in Italia

Dai dati emersi nel convegno, l'Italia sembra avere un approccio lacunoso nei confronti dell'antibiotico resistenza, nonostante il piano di sorveglianza (AR-ISS) abbia stabilito, da marzo 2022, un nuovo protocollo che ricalca anche le proposte dalla sorveglianza europea.

Il piano si fonda sul concetto di *One Health*, ossia un intervento omnicomprensivo, che non riguardi solo l'ambito umano ma anche quello veterinario, la produzione degli alimenti e l'ambiente.

"A livello globale, l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche - ha dichiarato **Evelina Tacconelli**, professoressa Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Verona - Il documento 'The State of the world's antibiotics in 2021' prodotto dalla CDDEP (Center for Disease Dynamics, Economics & Policy) evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli *high income country* (peggio solo Spagna) e allo stesso livello di numerosi *low-income country* come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India".

Un numero di decessi troppo alto

"I batteri da noi identificati come 'critici' sono responsabili in Italia di 11mila morti in un anno su 33mila totali in Europa. L'Italia è la nazione con la più alta mortalità, seguita dalla Grecia - prosegue la professoressa Tacconelli - I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all'Italia (dati ECDC del gruppo di Cassini, pubblicati nel 2019). Per esempio, confrontando l'indice di resistenza della Germania con l'Italia per i batteri OMS critici che noi abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania (più il valore è alto più il rischio è aumentato su 100)".

La sorveglianza AR-ISS è impegnata nella ricerca di antibiotico-resistenza in un selezionato gruppo di patogeni isolati da infezioni invasive (batteriemie e meningiti), ceppi appartenenti a 8 specie: *Staphylococcus aureus*, *Streptococcus pneumoniae*, *Enterococcus faecalis*, *Enterococcus faecium*, *Escherichia coli*, *Klebsiella pneumoniae*, *Pseudomonas aeruginosa* e *Acinetobacter species*, isolati da sangue o liquor.

Le soluzioni

Nel nostro Paese sono stati approvati, negli ultimi anni, cinque nuovi antibiotici, un passo avanti importante che però non porterà a risolvere il problema. La vera soluzione consiste nel limitare l'uso di questi farmaci e soprattutto nel farne un uso corretto, personalizzato su un determinato paziente e sulla sua malattia. Tutto questo unito ovviamente a una politica che definisca l'uso specifico, le corrette somministrazioni in tutti i campi, e che pretenda una maggior cura e igiene nelle strutture sanitarie, luoghi dove la diffusione dell'antibiotico resistenza è maggiore.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Web

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

DottNet

Tutte le novità sulle terapie per malattie infettive vecchie e nuove. Covid, HIV ed Epatiti: le sfide del futuro partono già oggi



INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE DOTNET | 15/09/2022 16:35

Per il Covid la novità è rappresentata dal nuovo impiego di antivirali e steroidi. La grande emergenza dell'antibiotico-resistenza può giovare dell'arrivo di altre molecole, ma serve una strategia condivisa. Resta fondamentale la ricerca del sommerso dei pazienti con HIV e virus epatici

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno **ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva** ha analizzato le più recenti novità in tema di

trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla **necessità di un cura sempre più puntuale delle** infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si è tenuta a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è stata presieduta dal Prof. **Paolo Bonfanti**, dal Prof. **Andrea Gori (nella foto)**, dal Prof. **Giuliano Rizzardini**.

Studio Comunicazione DIESSECOM

IL MODELLO DI SANITA' LOMBARDO PORTATO DA LETIZIA MORATTI - In occasione dell'inaugurazione del Convegno era presente per un saluto istituzionale **Letizia Moratti**, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno **sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un** modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

*"Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto **l'esperienza Covid ci ha insegnato** come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo".*

ENDEMIAS COVID TRA TERAPIE E VACCINI AGGIORNATI - L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. *"Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il Prof. **Paolo Bonfanti** – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei **primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili**, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia".*

ANTIBIOTICO-RESISTENZA: IN ARRIVO NUOVE MOLECOLE, MA OCCORRONO DATI E STRATEGIE CONDIVISE – La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. *"I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il Prof. **Andrea Gori** – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici"*.

GLI OBIETTIVI OMS PER HIV ED EPATITE C. IL RILANCIO DELL'ITALIA – In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. *"I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto **entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030** – evidenzia il Prof. **Giuliano Rizzardini** – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare **quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta** che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo"*.

Covid HIV ed Epatiti novità sulle terapie per malattie infettive

15 Settembre 2022 Notizie nazionali e internazionali, Sanità

Covid HIV ed Epatiti novità sulle terapie per malattie infettive

Covid HIV ed Epatiti - La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di una cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si tiene a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori, dal Prof. Giuliano Rizzardini.

IL MODELLO DI SANITA' LOMBARDO PORTATO DA LETIZIA MORATTI

In occasione dell'inaugurazione del Convegno sarà presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

"Partecipo molto volentieri a questo convegno - commenta la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia - I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo".

Studio Comunicazione DIESSECOM

ENDEMIAS COVID TRA TERAPIE E VACCINI AGGIORNATI

L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. "Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici - spiega il Prof. Paolo Bonfanti - Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia".

ANTIBIOTICO-RESISTENZA: IN ARRIVO NUOVE MOLECOLE, MA OCCORRONO DATI E STRATEGIE CONDIVISE

- La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. "I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale - sottolinea il Prof. Andrea Gori - Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici".

GLI OBIETTIVI OMS PER HIV ED EPATITE C. IL RILANCIO DELL'ITALIA

In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. "I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 - evidenzia il Prof. Giuliano Rizzardini - Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo".

Studio Comunicazione **DIESSECOM**

politicamentecorretto.com

direttore responsabile Salvatore Viglia

Da Milano le novità sulle terapie per malattie infettive vecchie e nuove.

Di giornale - Settembre 15, 2022 14 0

Da Milano le novità sulle terapie per malattie infettive vecchie e nuove. Covid, HIV ed Epatiti: le sfide del futuro partono già oggi. L'antibiotico-resistenza è il vero prossimo nemico da battere

Per il Covid la novità è rappresentata dal nuovo impiego di antivirali e steroidei. La grande emergenza dell'antibiotico-resistenza può giovare dell'arrivo di altre molecole, ma serve una strategia condivisa tra i clinici. Resta fondamentale la ricerca del sommerso dei pazienti con HIV e virus epatitici

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno **ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva** analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si tiene a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dal Prof. **Paolo Bonfanti**, dal Prof. **Andrea Gori**, dal Prof. **Giuliano Rizzardini**.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

IL MODELLO DI SANITA' LOMBARDO PORTATO DA LETIZIA MORATTI – In occasione dell'inaugurazione del Convegno sarà presente per un saluto istituzionale **Letizia Moratti**, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

"Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo".

ENDEmia COVID TRA TERAPIE E VACCINI AGGIORNATI – L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. *"Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il Prof. Paolo Bonfanti – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia".*

ANTIBIOTICO-RESISTENZA: IN ARRIVO NUOVE MOLECOLE, MA OCCORRONO DATI E STRATEGIE CONDIVISE

La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. *"I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il Prof. **Andrea Gori** – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici".*

GLI OBIETTIVI OMS PER HIV ED EPATITE C. IL RILANCIO DELL'ITALIA

In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. *"I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – evidenzia il Prof. **Giuliano Rizzardini** – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo".*

Covid, HIV ed Epatiti: le sfide di oggi e del futuro. L'antibiotico resistenza il prossimo nemico da battere

🕒 Venerdì 16 Settembre 2022 ✍️ Redazione

Aprire a Milano il Convegno ACTA Reboot sull'attualità e le controversie in Terapia Antinfettiva; il convegno affronta il tema dei nuovi vaccini Covid aggiornati e l'importanza delle terapie disponibili, il drammatico fenomeno delle multiresistenze, la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti. Per il Covid la novità è rappresentata dal nuovo impiego di antivirali e steroidi. La grande emergenza dell'antibiotico-resistenza può giovare dell'arrivo di altre molecole, ma serve una strategia condivisa tra i clinici. Resta fondamentale la ricerca del sommerso dei pazienti con HIV e virus epatitici.

Aprire a Milano il Convegno ACTA Reboot sull'attualità e le controversie in Terapia Antinfettiva; il convegno affronta il tema dei nuovi vaccini Covid aggiornati e l'importanza delle terapie disponibili, il drammatico fenomeno delle multiresistenze, la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti. Per il Covid la novità è rappresentata dal nuovo impiego di antivirali e steroidi. La grande emergenza dell'antibiotico-resistenza può giovare dell'arrivo di altre molecole, ma serve una strategia condivisa tra i clinici. Resta fondamentale la ricerca del sommerso dei pazienti con HIV e virus epatitici.

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di una cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si tiene a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori, dal Prof. **Giuliano Rizzardini**.

In occasione dell'inaugurazione del Convegno sarà presente per un saluto istituzionale **Letizia Moratti**, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale.

I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

“Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo”.

Endemia Covid tra terapie e vaccini aggiornati

L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. “Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il Prof. **Paolo Bonfanti** – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia.

Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Antibiotico resistenza, nuove molecole in arrivo

La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. "I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il Prof. **Andrea Gori** – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici".

Obiettivi OMS per HIV ed HCV

epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali.

Ma restano ancora importanti passi da compiere. "I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – evidenzia il Prof. Giuliano Rizzardini – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo".

DA MILANO LE NOVITÀ SULLE TERAPIE PER MALATTIE INFETTIVE VECCHIE E NUOVE. COVID, HIV ED EPATITI: LE SFIDE DEL FUTURO PARTONO GIÀ OGGI. L'ANTIBIOTICO-RESISTENZA È IL VERO PROSSIMO NEMICO DA BATTER

VENERDÌ, 16 SETTEMBRE 2022

Il Convegno ACTA Reboot - tenutosi a Milano, dal 15 al 16 Settembre, ha affrontato i diversi temi sui nuovi vaccini Covid aggiornati e l'importanza delle terapie disponibili, così come, il drammatico fenomeno delle multiresistenze, alla necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti.

Ci si domanda: "Cosa ci aspetta nel riassetto della sanità nazionale?"

Per il Covid la novità è rappresentata dal nuovo impiego di antivirali e steroidei. La grande emergenza dell'antibiotico-resistenza può giovare dell'arrivo di altre molecole, ma serve una strategia condivisa tra i clinici. Resta fondamentale la ricerca del sommerso dei pazienti con HIV e virus epatitici

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno ACTA Reboot - **Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva** analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si tiene a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dal Prof. **Paolo Bonfanti**, dal Prof. **Andrea Gori**, dal Prof. **Giuliano Rizzardini**.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

PORTATO DA LETIZIA MORATTI

- In occasione dell'inaugurazione del Convegno sarà presente per un saluto istituzionale **Letizia Moratti**, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

"Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo".

ENDEMIAS COVID TRA TERAPIE E VACCINI AGGIORNATI - L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. *"Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il Prof. Paolo Bonfanti – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

ANTIBIOTICO-RESISTENZA: IN ARRIVO NUOVE MOLECOLE, MA OCCORRONO DATI E STRATEGIE

CONDIVISE – La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. *"I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il Prof. Andrea Gori – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici"*.

GLI OBIETTIVI OMS PER HIV ED EPATITE C. IL RILANCIO DELL'ITALIA

– In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. *"I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – evidenzia il Prof. Giuliano Rizzardini – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo"*.

Da Milano le novità sulle terapie per malattie infettive vecchie e nuove. Covid, HIV ed Epatiti: le sfide del futuro partono già oggi. L'antibiotico-resistenza è il vero prossimo nemico da battere.

By redazione - 16 Settembre 2022

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno **ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva** analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si tiene a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduta dal Prof. **Paolo Bonfanti**, dal Prof. **Andrea Gori**, dal Prof. **Giuliano Rizzardini**.

IL MODELLO DI SANITA' LOMBARDO PORTATO DA LETIZIA MORATTI – In occasione dell'inaugurazione del Convegno sarà presente per un saluto istituzionale **Letizia Moratti** Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

"Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo".

ENDEMIAS COVID TRA TERAPIE E VACCINI AGGIORNATI – L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. *"Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici" – spiega il Prof. Paolo Bonfanti – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidi o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia".*

ANTIBIOTICO-RESISTENZA: IN ARRIVO NUOVE MOLECOLE, MA OCCORRONO DATI E STRATEGIE CONDIVISE – La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la Klebsiella pneumoniae, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. *"I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale" – sottolinea il Prof. Andrea Gori – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici".*

GLI OBIETTIVI OMS PER HIV ED EPATITE C. IL RILANCIO DELL'ITALIA – In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. *"I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – evidenzia il Prof. Giuliano Rizzardini – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Daive Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Informazione Quotidiana

Per una Informazione Libera ed Indipendente

Da Milano le novità sulle terapie per malattie infettive vecchie e nuove. Covid, HIV ed Epatiti: le sfide del futuro partono già oggi. L'antibiotico-resistenza è il vero prossimo nemico da battere.

Il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva, a Milano il 15-16 settembre, affronta il tema dei nuovi vaccini Covid aggiornati e l'importanza delle terapie disponibili, il drammatico fenomeno delle multiresistenze, la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti. Cosa ci aspetta nel riassetto della sanità nazionale

Di **Redazione** - 16 Settembre 2022

👁️ 4 🗨️ 0

Per il Covid la novità è rappresentata dal nuovo impiego di antivirali e steroidei. La grande emergenza dell'antibiotico-resistenza può giovare dell'arrivo di altre molecole, ma serve una strategia condivisa tra i clinici. Resta fondamentale la ricerca del sommerso dei pazienti con HIV e virus epatitici.

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno **ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva** analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si tiene a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dal Prof. **Paolo Bonfanti**, dal Prof. **Andrea Gori**, dal Prof. **Giuliano Rizzardini**.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

IL MODELLO DI SANITA' LOMBARDO PORTATO DA LETIZIA MORATTI – In occasione dell'inaugurazione del Convegno sarà presente per un saluto istituzionale **Letizia Moratti**, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

"Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo".

ENDEmia COVID TRA TERAPIE E VACCINI AGGIORNATI – L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. *"Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il Prof. **Paolo Bonfanti** – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

ANTIBIOTICO-RESISTENZA: IN ARRIVO NUOVE MOLECOLE, MA OCCORRONO DATI E STRATEGIE CONDIVISE

– La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. *“I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il Prof. **Andrea Gori** – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici”.*

GLI OBIETTIVI OMS PER HIV ED EPATITE C. IL RILANCIO DELL'ITALIA

– In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. *“I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – evidenzia il Prof. **Giuliano Rizzardini** – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM



marzianovellini • 31 minuti fa • Tempo di lettura: 4 min

Da Milano le novità sulle terapie per malattie infettive vecchie e nuove. Covid, HIV ed Epatiti.

Il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva, affronta il tema dei nuovi vaccini Covid aggiornati e l'importanza delle terapie disponibili, il drammatico fenomeno delle multiresistenze, la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti. Cosa ci aspetta nel riassetto della sanità nazionale

Moratti: "Le sfide del futuro partono già oggi" L'antibiotico-resistenza è il vero prossimo nemico da battere.



La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si tiene a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori, dal Prof. Giuliano Rizzardini.

Studio Comunicazione DIESSECOM

IL MODELLO DI SANTA' LOMBARDO PORTATO DA LETIZIA MORATTI - In occasione dell'inaugurazione del Convegno sarà presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

“Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo”.

ENDEMLIA COVID TRA TERAPIE E VACCINI AGGIORNATI – L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. “Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il Prof. Paolo Bonfanti – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia”.

ANTIBIOTICO-RESISTENZA: IN ARRIVO NUOVE MOLECOLE, MA**OCCORRONO DATI E STRATEGIE CONDIVISE**

– La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. “I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il Prof. Andrea Gori – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici”.

GLI OBIETTIVI OMS PER HIV ED EPATITE C. IL RILANCIO DELL'ITALIA

– In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. “I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – evidenzia il Prof. Giuliano Rizzardini – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo”.



Da Milano le novità sulle terapie per malattie infettive vecchie e nuove. Covid, HIV ed Epatiti.

Il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva, affronta il tema dei nuovi vaccini Covid aggiornati e l'importanza delle terapie disponibili, il drammatico fenomeno delle multiresistenze, la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti. Cosa ci aspetta nel riassetto della sanità nazionale

Moratti: "Le sfide del futuro partono già oggi" L'antibiotico-resistenza è il vero prossimo nemico da battere.

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si tiene a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori, dal Prof. Giuliano Rizzardini.

Studio Comunicazione DIESSECOM

IL MODELLO DI SANITA' LOMBARDO PORTATO DA LETIZIA MORATTI - In occasione dell'inaugurazione del Convegno sarà presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

"Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo".

ENDEMIAS COVID TRA TERAPIE E VACCINI AGGIORNATI – L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. "Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il Prof. Paolo Bonfanti – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia".

Studio Comunicazione DIESSECOM

ANTIBIOTICO-RESISTENZA: IN ARRIVO NUOVE MOLECOLE, MA OCCORRONO DATI E STRATEGIE CONDIVISE – La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. "I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il Prof. Andrea Gori – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici".

GLI OBIETTIVI OMS PER HIV ED EPATITE C. IL RILANCIO DELL'ITALIA – In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. "I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – evidenzia il Prof. Giuliano Rizzardini – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo".

Da Milano nuove soluzioni contro le malattie infettive

IL CONVEGNO ACTA REBOOT - ATTUALITÀ E CONTROVERSIE IN TERAPIA ANTINFETTIVA, A MILANO IL 15-16 SETTEMBRE, AFFRONTA IL TEMA DEI NUOVI VACCINI COVID AGGIORNATI E L'IMPORTANZA DELLE TERAPIE DISPONIBILI, IL DRAMMATICO FENOMENO DELLE MULTIRESISTENZE, LA NECESSITÀ DI UN TRATTAMENTO PIÙ PUNTUALE DELLE INFEZIONI VIRALI CRONICHE DA HIV ED EPATITI

🕒 16 Settembre 2022 🧑 Press Italia ➔ Malattie Infettive

Per il Covid la novità è rappresentata dal nuovo impiego di antivirali e steroidei. La grande emergenza dell'antibiotico-resistenza può giovare dell'arrivo di altre molecole, ma serve una strategia condivisa tra i clinici. Resta fondamentale la ricerca del sommerso dei pazienti con HIV e virus epatitici.



Foto di Masum Ali da Pixabay

MILANO - La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico

fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si tiene a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori, dal Prof. Giuliano Rizzardini.

Studio Comunicazione DIESSECOM

IL MODELLO DI SANITA' LOMBARDO PORTATO DA LETIZIA MORATTI – In occasione dell'inaugurazione del Convegno sarà presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

“Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo”.

ENDEMICITÀ COVID TRA TERAPIE E VACCINI AGGIORNATI – L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. “Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il Prof. Paolo Bonfanti – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia”.

ANTIBIOTICO-RESISTENZA: IN ARRIVO NUOVE MOLECOLE, MA OCCORRONO DATI E STRATEGIE CONDIVISE – La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. “I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il Prof. Andrea Gori – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici”.

GLI OBIETTIVI OMS PER HIV ED EPATITE C. IL RILANCIO DELL'ITALIA – In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. “I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – evidenzia il Prof. Giuliano Rizzardini – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo”.



Covid, HIV ed Epatiti: le sfide di oggi e del futuro. L'antibiotico resistenza il prossimo nemico da battere

16/09/2022

Apri a Milano il Convegno ACTA Reboot sull'attualità e le controversie in Terapia Antinfettiva; il convegno affronta il tema dei nuovi vaccini Covid aggiornati e l'importanza delle terapie disponibili, il drammatico fenomeno delle multiresistenze, la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti.

Per il Covid la novità è rappresentata dal nuovo impiego di antivirali e steroidi. La grande emergenza dell'antibiotico-resistenza può giovare dell'arrivo di altre molecole, ma serve una strategia condivisa tra i clinici. Resta fondamentale la ricerca del sommerso dei pazienti con HIV e virus epatitici.

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV.

Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si tiene a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori, dal Prof. Giuliano Rizzardini.

In occasione dell'inaugurazione del Convegno sarà presente per un saluto istituzionale **Letizia Moratti**, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale.

I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

“Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l’esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice

di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l’Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo”.

Endemia Covid tra terapie e vaccini aggiornati

L’attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali.

“Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il Prof. **Paolo Bonfanti** – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un’utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell’infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l’infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia”.

Antibiotico resistenza, nuove molecole in arrivo

La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell’uso degli antibiotici.

“I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il Prof. **Andrea Gori** – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell’ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L’obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell’uso dei nuovi antibiotici”.

Obiettivi OMS per HIV ed HCV

epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali.

Ma restano ancora importanti passi da compiere. "I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – evidenzia il Prof. Giuliano Rizzardini – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello.

Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo".

Covid, Hiv, Epatiti, da Milano nuove soluzioni contro le malattie infettive

🕒 SETTEMBRE 17, 2022

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva ha analizzato le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si è tenuta a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dai proff. Paolo Bonfanti, Andrea Gori e Giuliano Rizzardini.

In occasione dell'inaugurazione del Convegno, presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, vice presidente e assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.



Letizia Moratti durante il suo intervento

Studio Comunicazione DIESSECOM

"Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo".



Giuliano Rizzardini, Andrea Gori e Paolo Bonfanti

L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. *"Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il prof. Paolo Bonfanti – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia".* La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. *"I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il prof. Andrea Gori – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici".* In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere.

Studio Comunicazione DIESSECOM

“I farmaci long acting contro l’HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell’OMS per il 2030 – evidenzia il prof. Giuliano Rizzardini – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l’eliminazione dell’Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all’appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l’Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l’angolo”.



Covid, Hiv, Epatiti, da Milano nuove soluzioni contro le malattie infettive

📅 SETTEMBRE 17, 2022

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva ha analizzato le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si è tenuta a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dai proff. Paolo Bonfanti, Andrea Gori e Giuliano Rizzardini.

In occasione dell'inaugurazione del Convegno, presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, vice presidente e assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.



Letizia Moratti durante il suo intervento

Studio Comunicazione DIESSECOM

"Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo".

L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. *"Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il prof. Paolo Bonfanti – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia".*



Giuliano Rizzardini, Andrea Gori e Paolo Bonfanti

La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. *"I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il prof. Andrea Gori – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici".*

In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. *"I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – evidenzia il prof. Giuliano Rizzardini – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo".*

City Milano

NEWS



Sesto San Giovanni

Covid, Hiv, Epatiti, da Milano nuove soluzioni contro le malattie infettive | Sesto Notizie

📅 17 Settembre 2022 🧑‍💻 Direzione

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva ha analizzato le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si è tenuta a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dai proff. Paolo Bonfanti, Andrea Gori e Giuliano Rizzardini.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

In occasione dell'inaugurazione del Convegno, presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, vice presidente e assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

"Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo".

L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. *"Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il prof. Paolo Bonfanti – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia".* La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. *"I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il prof. Andrea Gori – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici".* In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere.

Studio Comunicazione DIESSECOM

"I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – evidenzia il prof. Giuliano Rizzardini – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo".

18
SET

L'antibiotico-resistenza è il vero prossimo nemico da battere

La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. *“I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il Prof. Andrea Gori – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici”.*

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno **ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva** analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si tiene a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori, dal Prof. Giuliano Rizzardini.

Studio Comunicazione **DIESSECOM**

GLI OBIETTIVI OMS PER HIV ED EPATITE C. IL RILANCIO DELL'ITALIA – In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. *"I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030 – evidenzia il Prof. Giuliano Rizzardini – Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo".*

Malattie infettive, resistenza agli antibiotici e Modello Lombardia, l'intervento di Letizia Moratti al Convegno ACTA Reboot.

By redazione - 19 Settembre 2022

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il Convegno **ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva** analizza le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di una cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani. La prima edizione del convegno si tiene a Milano il 15 e 16 settembre presso lo Star Hotel Rosa Grand ed è presieduto dal Prof. **Paolo Bonfanti**, dal Prof. **Andrea Gori**, dal Prof. **Giuliano Rizzardini**.

IL MODELLO DI SANITA' LOMBARDO PORTATO DA LETIZIA MORATTI – In occasione dell'inaugurazione del Convegno sarà presente per un saluto istituzionale **Letizia Moratti**, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia. È necessario dare un ulteriore slancio alla politica sanitaria che verrà: la Lombardia, che si presentava come un punto di riferimento iniziale, ha vissuto momenti assai difficili durante la pandemia, ma ha poi avviato una riforma sanitaria volta a favorire uno sviluppo della medicina territoriale. I punti essenziali della nuova sanità lombarda potrebbero costituire un modello di riferimento per essere proposti poi anche a livello nazionale, dove le urgenze vengono riassunte in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio, in una riduzione dei tempi e delle liste d'attesa, nella digitalizzazione e nello sviluppo della ricerca, che risulta centrale proprio nell'infettivologia. Ma dopo quasi tre anni dallo scoppio della pandemia, resta da chiarire cosa le forze politiche considerino urgenti nel riassetto della sanità; negli attuali programmi presentati dalle varie forze in competizione manca un piano sanitario preciso e la sanità non è considerata come una delle prime tre priorità.

Studio Comunicazione DIESSECOM

"Partecipo molto volentieri a questo convegno – commenta la Vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia – I temi messi sul tavolo dai promotori sono infatti di estrema attualità e del resto l'esperienza Covid ci ha insegnato come sia fondamentale farsi trovare pronti di fronte anche a future emergenze pandemiche. Sarò ben felice di illustrare le iniziative e le azioni, su tutte l'Agenzia per le malattie infettive, che Regione Lombardia, su mia proposta concretizzerà in questo campo".

ENDEMIAS COVID TRA TERAPIE E VACCINI AGGIORNATI – L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. *"Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il Prof. Paolo Bonfanti – Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia".*

ANTIBIOTICO-RESISTENZA: IN ARRIVO NUOVE MOLECOLE, MA OCCORRONO DATI E STRATEGIE CONDIVISE – La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. *"I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il Prof. Andrea Gori – Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici".*

GLI OBIETTIVI OMS PER HIV ED EPATITE C. IL RILANCIO DELL'ITALIA – In epoca recente, i progressi più significativi nelle terapie antiinfettive sono stati conseguiti nella lotta all'HIV e all'Epatite C. Nell'HIV oggi grazie alla terapia antiretrovirale è possibile cronicizzare il virus, garantendo alla popolazione positiva una qualità di vita analoga alla popolazione generale; gli antivirali ad azione diretta con l'HCV invece permettono di eradicare definitivamente il virus dell'Epatite C, in poche settimane e senza effetti collaterali. Ma restano ancora importanti passi da compiere. *"I farmaci long acting contro l'HIV ci hanno fatto entrare in una nuova era, ma restano ancora da affrontare i problemi del limitato accesso ai test, delle diagnosi tardive, dei pazienti in età avanzata e con altre comorbidità in vista degli obiettivi dell'OMS per il 2030* – evidenzia il Prof. **Giuliano Rizzardini** – *Per le Epatiti abbiamo due obiettivi: l'eliminazione dell'Epatite C entro il 2030, visto che siamo uno dei Paesi che più ha fatto finora, anche se, soprattutto in alcune regioni, bisogna migliorare negli screening per trovare quel sommerso che manca ancora all'appello. Inoltre, in virtù dei nuovi farmaci per l'Epatite Delta che permettono di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia, dovremo analizzare le nuove prospettive, che richiederanno un maggiore impegno in screening e linkage-to-care. HIV ed Epatiti rappresentano modelli di ricerca e innovazione di grande successo e in qualche modo si potrebbero esportare anche in altri campi delle malattie infettive. Sarà molto importante dotarsi di strumenti adeguati visto che le minacce infettive sono sempre dietro l'angolo".*

L'impatto della resistenza agli antibiotici in Italia: 11mila decessi l'anno

19 Settembre 2022

Con 11mila decessi ogni anno, su 33mila totali in Europa, l'Italia ha il triste primato delle morti da resistenza agli antibiotici ed è il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici. È il quadro emerso in occasione del convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva, tenutosi a Milano.

Le proiezioni dell'Organizzazione mondiale della sanità non sono rassicuranti sull'impatto futuro dell'antimicrobico resistenza. Secondo le stime dell'Oms nel 2050 sarà la prima causa di morte, con 10 milioni di decessi ogni anno.

La minaccia della resistenza antibiotica è stata segnalata da tempo, come le misure necessarie per affrontarla. Tuttavia, come sottolineato nel corso del convegno, negli ultimi anni, la questione si è manifestata in maniera preoccupante, soprattutto per la diffusione di ceppi resistenti negli ospedali. "I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all'Italia. Per esempio confrontando l'indice di resistenza della Germania con l'Italia, per i batteri Oms critici che abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania", ha riferito Evelina Tacconelli, professoressa ordinaria di malattie infettive all'Università di Verona.

Le lacune

Nel corso dell'incontro sono, inoltre, emerse diverse lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza: prima tra tutte l'aver disatteso il Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza. "A livello globale l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche. Il documento "The State of the world's antibiotics in 2021" prodotto dalla CDDEP – Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high-income country e allo stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India", ha aggiunto Tacconelli. Un ulteriore problema riguarda i pochi strumenti attualmente a disposizione per far fronte a questa emergenza. "L'arrivo di nuovi antibiotici può sopperire parzialmente all'aumento della resistenza batterica, ma è prioritario far sì che l'Italia si doti di strategie a lungo termine che possano contenere il fenomeno", hanno sottolineato gli infettivologi.

Studio Comunicazione DIESSECOM

PS **PANORAMA**
DELLA **SANITÀ****Antibiotico-resistenza: Italia ultima tra i Paesi industrializzati, con 11mila decessi l'anno**

20/09/2022 in News

I dati presentati al Convegno ActaReboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva di Milano

Prima edizione per un nuovo appuntamento dell'infettivologia: a Milano si è tenuto il Convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva. Presieduto dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori, dal Prof. Giuliano Rizzardini, l'iniziativa si è proposta come strumento innovativo dopo due anni e mezzo di pandemia. Non è stato adottato un approccio monotematico, bensì si è sviluppata un'analisi a 360 gradi sulle malattie infettive. Particolare rilievo si è attribuito alle innovazioni, di cui i vaccini a mRNA costituiscono uno degli esempi più nitidi, ma non l'unico. Nel titolo figura anche il concetto di "controversie", perché la Scienza non è dogmatica, ma è fatta di dubbi, domande, confronti e impone di affrontare quelle "zone grigie" che ancora esistono, anche nelle terapie antinfettive. Inoltre, il Convegno ha investito molto sui giovani, coinvolgendoli nel dibattito e nell'esposizione della loro produzione scientifica. Numerosi i temi affrontati: la fase endemica della pandemia di Covid-19, l'emersione di nuovi patogeni, la necessità di una cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV, il drammatico fenomeno delle multiresistenze. In occasione dell'inaugurazione del Convegno, presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia, la quale ha sottolineato l'importanza della sanità di prossimità e l'impegno profuso dalla Regione in questo specifico settore con l'Agenzia per le malattie infettive.

La resistenza agli antibiotici, emergenza globale Tra i temi di rilievo affrontati dal convegno ACTA Reboot, grande attenzione riservata all'antibiotico-resistenza, fenomeno emergente da alcuni anni, ma di cui si fatica a prendere consapevolezza. Come si evince dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2050 sarà la prima causa di morte a livello globale, provocando 10 milioni di decessi. Negli ultimi anni, la questione si è manifestata in maniera preoccupante, soprattutto per la diffusione di ceppi resistenti negli ospedali. Gli strumenti per far fronte a questa emergenza sono limitati: le infezioni spesso sono gravi e nei pazienti affetti più fragili possono essere letali. L'arrivo di nuovi antibiotici può sopperire parzialmente all'aumento della resistenza batterica, ma è prioritario far sì che l'Italia si doti di strategie a lungo termine che possano contenere il fenomeno.

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'Italia come i paesi a basso reddito I dati presentati al Convegno, tratti da diversi studi nazionali e internazionali, hanno messo in luce diverse lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza con l'approccio necessario. Lo stesso Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza è stato disatteso. "A livello globale, l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche – ha sottolineato la Prof.ssa Evelina Tacconelli, Professore Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Verona – Il documento 'The State of the world's antibiotics in 2021' prodotto dalla CDDEP – Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high income country (peggio solo Spagna) e allo stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India".

Ogni anno muoiono 11mila persone per batteri "critici" L'Italia è anche il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici e dove c'è il numero più elevato di decessi. Dati preoccupanti, che peraltro non tengono conto della elevata mortalità che si verifica anche subito dopo la dimissione del paziente dall'ospedale. "Ho coordinato per l'OMS la produzione della lista dei batteri più aggressivi (pubblicata per la prima volta nel 2018 ed attualmente in fase di rivalutazione, sempre sotto la nostra coordinazione, con uscita attesa a gennaio 2023) – evidenzia la Prof.ssa Evelina Tacconelli – I batteri da noi identificati come "critici" sono responsabili in Italia di 11mila morti in un anno su 33mila totali in Europa. L'Italia è la nazione con la più alta mortalità, seguita dalla Grecia. I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all'Italia (dati ECDC del gruppo di Cassini, pubblicati nel 2019). Per esempio, confrontando l'indice di resistenza della Germania con l'Italia per i batteri OMS critici che noi abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania (più il valore è alto più il rischio è aumentato su 100)".

Le possibili soluzioni: non solo nuovi antibiotici, ma soprattutto un uso corretto In questa fase stiamo assistendo all'arrivo di nuovi antibiotici: negli ultimi cinque anni in Italia ne sono stati approvati cinque, un grande passo avanti rispetto a prima. Il problema è che questi antibiotici devono essere impiegati con cautela, servono quindi studi che garantiscano al paziente la migliore terapia possibile sulla base della propria malattia, evitando un utilizzo troppo elevato, che potrebbe sviluppare resistenze a breve termine anche con gli antibiotici più recenti. "I nostri studi su un uso corretto degli antibiotici (stewardship degli antibiotici, progetto SAVE – Stewardship Antibiotica Verona) dimostrano che è possibile, anche in Italia, aumentare l'uso appropriato degli antibiotici e ridurre le resistenze – spiega la Prof.ssa Tacconelli – Dati di meta-analisi analizzati da noi e pubblicati dalla prestigiosa rivista Lancet Infectious Diseases dimostrano inoltre che l'introduzione della stewardship antibiotica riduce fino al 70% le infezioni resistenti agli antibiotici, soprattutto se coniugato con interventi per migliorare l'igiene degli ospedali ed il lavaggio delle mani degli operatori sanitari. La sfida da affrontare a livello nazionale non è quindi limitata alla ricerca di nuovi antibiotici, ma soprattutto alla definizione di politiche di impiego che ne definiscano al dettaglio associazioni e somministrazioni".

Antibiotico-resistenza, vaccini e terapie contro il Covid. I temi caldi dell'infettivologia al centro del convegno ACTA Reboot

🕒 Martedì 20 Settembre 2022 ✍️ Redazione

Approccio onnicomprensivo alle malattie infettive, dibattito scientifico, partecipazione di giovani ricercatori: questi gli aspetti principali della prima edizione del convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva di Milano che ha visto al centro dell'attenzione l'emergenza antibiotico resistenza e che ha analizzato anche le ultime novità in tema di vaccini e terapie contro il Covid e la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti.

Approccio onnicomprensivo alle malattie infettive, dibattito scientifico, partecipazione di giovani ricercatori: questi gli aspetti principali della prima edizione del convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva di Milano che ha visto al centro dell'attenzione l'emergenza antibiotico resistenza e che ha analizzato anche le ultime novità in tema di vaccini e terapie contro il Covid e la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti.

Il convegno, presieduto dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori e dal Prof. Giuliano Rizzardini, si è proposto come strumento innovativo dopo due anni e mezzo di pandemia. Non è stato adottato un approccio monotematico, bensì si è sviluppata un'analisi a 360 gradi sulle malattie infettive.

Particolare rilievo si è attribuito alle innovazioni, di cui i vaccini a mRNA costituiscono uno degli esempi più nitidi, ma non l'unico. Nel titolo figura anche il concetto di "controversie", perché la Scienza non è dogmatica, ma è fatta di dubbi, domande, confronti e impone di affrontare quelle "zone grigie" che ancora esistono, anche nelle terapie antinfettive.

Inoltre, il Convegno ha investito molto sui giovani, coinvolgendoli nel dibattito e nell'esposizione della loro produzione scientifica. Numerosi i temi affrontati: la fase endemica della pandemia di Covid-19, l'emersione di nuovi patogeni, la necessità di una cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV, il drammatico fenomeno delle multiresistenze. In occasione dell'inaugurazione del Convegno, presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia, la quale ha sottolineato l'importanza della sanità di prossimità e l'impegno profuso dalla Regione in questo specifico settore con l'Agenzia per le malattie infettive.

Studio Comunicazione DIESSECOM

La resistenza agli antibiotici, emergenza globale

Tra i temi di rilievo affrontati dal convegno ACTA Reboot, grande attenzione riservata all'antibiotico-resistenza, fenomeno emergente da alcuni anni, ma di cui si fatica a prendere consapevolezza. Come si evince dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2050 sarà la prima causa di morte a livello globale, provocando 10 milioni di decessi. Negli ultimi anni, la questione si è manifestata in maniera preoccupante, soprattutto per la diffusione di ceppi resistenti negli ospedali. Gli strumenti per far fronte a questa emergenza sono limitati: le infezioni spesso sono gravi e nei pazienti affetti più fragili possono essere letali. L'arrivo di nuovi antibiotici può sopperire parzialmente all'aumento della resistenza batterica, ma è prioritario far sì che l'Italia si doti di strategie a lungo termine che possano contenere il fenomeno.

I dati presentati al Convegno, tratti da diversi studi nazionali e internazionali, hanno messo in luce diverse lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza con l'approccio necessario. Lo stesso Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza è stato disatteso. "A livello globale, l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche – ha sottolineato la Prof.ssa Evelina Tacconelli, Professore Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Verona – Il documento 'The State of the world's antibiotics in 2021' prodotto dalla CDDEP - Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high income country (peggio solo Spagna) e allo stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India".

L'Italia è anche il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici e dove c'è il numero più elevato di decessi. Dati preoccupanti, che peraltro non tengono conto della elevata mortalità che si verifica anche subito dopo la dimissione del paziente dall'ospedale. "Ho coordinato per l'OMS la produzione della lista dei batteri più aggressivi (pubblicata per la prima volta nel 2018 ed attualmente in fase di rivalutazione, sempre sotto la nostra coordinazione, con uscita attesa a gennaio 2023) – evidenzia la Prof.ssa Evelina Tacconelli – I batteri da noi identificati come "critici" sono responsabili in Italia di 11mila morti in un anno su 33mila totali in Europa. L'Italia è la nazione con la più alta mortalità, seguita dalla Grecia. I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all'Italia (dati ECDC del gruppo di Cassini, pubblicati nel 2019). Per esempio, confrontando l'indice di resistenza della Germania con l'Italia per i batteri OMS critici che noi abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania (più il valore è alto più il rischio è aumentato su 100)".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Antibiotico-resistenza: Italia ultima tra i Paesi industrializzati, con 11 mila decessi l'anno

DI **INSALUTENEWS.IT** · 20 SETTEMBRE 2022

Approccio onnicomprensivo alle malattie infettive, dibattito scientifico, partecipazione di giovani ricercatori: questi gli aspetti principali del convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva di Milano. Oltre a questa emergenza, il convegno ha analizzato le ultime novità in tema di vaccini e terapie contro il Covid e la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti

Milano, 20 settembre 2022

Il convegno ACTA Reboot, per un nuovo approccio alle terapie antinfettive



Prima edizione per un nuovo appuntamento dell'infettivologia: a Milano si è tenuto il Convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva. Presieduto dal prof. Paolo Bonfanti, dal prof. Andrea Gori, dal prof. Giuliano Rizzardini, l'iniziativa si è proposta come strumento innovativo dopo due anni e mezzo di pandemia.

Non è stato adottato un approccio monotematico, bensì si è sviluppata un'analisi a 360 gradi sulle malattie infettive. Particolare rilievo si è attribuito alle innovazioni, di cui i vaccini a mRNA costituiscono uno degli esempi più nitidi, ma non l'unico. Nel titolo figura anche il concetto di "controversie", perché la Scienza non è dogmatica, ma è fatta di dubbi, domande, confronti e impone di affrontare quelle "zone grigie" che ancora esistono, anche nelle terapie antinfettive. Inoltre, il Convegno ha investito molto sui giovani, coinvolgendoli nel dibattito e nell'esposizione della loro produzione scientifica.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Numerosi i temi affrontati: la fase endemica della pandemia di Covid-19, l'emersione di nuovi patogeni, la necessità di una cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV, il drammatico fenomeno delle multiresistenze. In occasione dell'inaugurazione del Convegno, presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia, la quale ha sottolineato l'importanza della sanità di prossimità e l'impegno profuso dalla Regione in questo specifico settore con l'Agenzia per le malattie infettive.

La resistenza agli antibiotici, emergenza globale

Tra i temi di rilievo affrontati dal convegno ACTA Reboot, grande attenzione riservata all'antibiotico-resistenza, fenomeno emergente da alcuni anni, ma di cui si fatica a prendere consapevolezza. Come si evince dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2050 sarà la prima causa di morte a livello globale, provocando 10 milioni di decessi.



Negli ultimi anni, la questione si è manifestata in maniera preoccupante, soprattutto per la diffusione di ceppi resistenti negli ospedali. Gli strumenti per far fronte a questa emergenza sono limitati: le infezioni spesso sono gravi e nei pazienti affetti più fragili possono essere letali. L'arrivo di nuovi antibiotici può sopperire parzialmente all'aumento della resistenza batterica, ma è prioritario far sì che l'Italia si doti di strategie a lungo termine che possano contenere il fenomeno.

L'Italia come i paesi a basso reddito

I dati presentati al Convegno, tratti da diversi studi nazionali e internazionali, hanno messo in luce diverse lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza con l'approccio necessario. Lo stesso Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza è stato disatteso.

"A livello globale, l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche – ha sottolineato la prof.ssa Evelina Tacconelli, Professore Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Verona – Il documento 'The State of the world's antibiotics in 2021' prodotto dalla CDDEP – Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high income country (peggio solo Spagna) e allo stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Ogni anno muoiono 11mila persone per batteri "critici"

L'Italia è anche il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici e dove c'è il numero più elevato di decessi. Dati preoccupanti, che peraltro non tengono conto della elevata mortalità che si verifica anche subito dopo la dimissione del paziente dall'ospedale.

"Ho coordinato per l'OMS la produzione della lista dei batteri più aggressivi (pubblicata per la prima volta nel 2018 e attualmente in fase di rivalutazione, sempre sotto la nostra coordinazione, con uscita attesa a gennaio 2023) – evidenzia la prof.ssa Evelina Tacconelli – I batteri da noi identificati come 'critici' sono responsabili in Italia di 11mila morti in un anno su 33mila totali in Europa. L'Italia è la nazione con la più alta mortalità, seguita dalla Grecia. I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all'Italia (dati ECDC del gruppo di Cassini, pubblicati nel 2019). Per esempio, confrontando l'indice di resistenza della Germania con l'Italia per i batteri OMS critici che noi abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania (più il valore è alto più il rischio è aumentato su 100)".

Le possibili soluzioni: non solo nuovi antibiotici, ma soprattutto un uso corretto

In questa fase stiamo assistendo all'arrivo di nuovi antibiotici: negli ultimi cinque anni in Italia ne sono stati approvati cinque, un grande passo avanti rispetto a prima. Il problema è che questi antibiotici devono essere impiegati con cautela, servono quindi studi che garantiscano al paziente la migliore terapia possibile sulla base della propria malattia, evitando un utilizzo troppo elevato, che potrebbe sviluppare resistenze a breve termine anche con gli antibiotici più recenti.

"I nostri studi su un uso corretto degli antibiotici (stewardship degli antibiotici, progetto SAVE – Stewardship Antibiotica Verona) dimostrano che è possibile, anche in Italia, aumentare l'uso appropriato degli antibiotici e ridurre le resistenze – spiega la prof.ssa Tacconelli – Dati di meta-analisi analizzati da noi e pubblicati dalla prestigiosa rivista *Lancet Infectious Diseases* dimostrano inoltre che l'introduzione della stewardship antibiotica riduce fino al 70% le infezioni resistenti agli antibiotici, soprattutto se coniugato con interventi per migliorare l'igiene degli ospedali ed il lavaggio delle mani degli operatori sanitari. La sfida da affrontare a livello nazionale non è quindi limitata alla ricerca di nuovi antibiotici, ma soprattutto alla definizione di politiche di impiego che ne definiscano al dettaglio associazioni e somministrazioni".



Antibiotico-resistenza: Italia ultima tra i Paesi industrializzati

20 SETTEMBRE 2022 . NEWS

Prima edizione per un nuovo appuntamento dell'infettivologia: a Milano si è tenuto il **Convegno ACTA Reboot** - Attualità e Controversie in **Terapia Antinfettiva**. Presieduto dal Prof. **Paolo Bonfanti**, dal Prof. **Andrea Gori**, dal Prof. **Giuliano Rizzardini**, l'iniziativa si è proposta come strumento innovativo dopo due anni e mezzo di pandemia.

Non è stato adottato un approccio monotematico, bensì si è sviluppata un'analisi a 360 gradi sulle malattie infettive. Particolare rilievo si è attribuito alle innovazioni, di cui i vaccini a mRNA costituiscono uno degli esempi più nitidi, ma non l'unico.

Tra i temi di rilievo affrontati dal convegno **ACTA Reboot**, grande attenzione riservata all'antibiotico-resistenza, fenomeno emergente da alcuni anni, ma di cui si fatica a prendere consapevolezza. Come si vince dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2050 sarà la prima causa di morte a livello globale, provocando 10 milioni di decessi. Negli ultimi anni, la questione si è manifestata in maniera preoccupante, soprattutto per la diffusione di ceppi resistenti negli ospedali.

Gli strumenti per far fronte a questa emergenza sono limitati: le infezioni spesso sono gravi e nei pazienti affetti più fragili possono essere letali. L'arrivo di nuovi antibiotici può sopperire parzialmente all'aumento della resistenza batterica, ma è prioritario far sì che l'Italia si doti di strategie a lungo termine che possano contenere il fenomeno.

I dati presentati al Convegno, tratti da diversi studi nazionali e internazionali, hanno messo in luce diverse lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza con l'approccio necessario.

Lo stesso Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza è stato disatteso. "A livello globale, l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche - ha sottolineato la Prof.ssa **Evelina Tacconelli**, Professore Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Verona - Il documento 'The State of the world's antibiotics in 2021' prodotto dalla CDDEP - Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high income country (peggio solo Spagna) e allo stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India".

L'Italia è anche il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici e dove c'è il numero più elevato di decessi. Dati preoccupanti, che peraltro non tengono conto della elevata mortalità che si verifica anche subito dopo la dimissione del paziente dall'ospedale.

"Ho coordinato per l'OMS la produzione della lista dei batteri più aggressivi - evidenzia la Prof.ssa **Evelina Tacconelli** - I batteri da noi identificati come "critici" sono responsabili in Italia di 11mila morti in un anno su 33mila totali in Europa. L'Italia è la nazione con la più alta mortalità, seguita dalla Grecia.

I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all'Italia (dati ECDC del gruppo di Cassini, pubblicati nel 2019). Per esempio, confrontando l'indice di resistenza della Germania con l'Italia per i batteri OMS critici che noi abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania (più il valore è alto più il rischio è aumentato su 100)".

In questa fase stiamo assistendo all'arrivo di nuovi antibiotici: negli ultimi cinque anni in Italia ne sono stati approvati cinque, un grande passo avanti rispetto a prima. Il problema è che questi antibiotici devono essere impiegati con cautela, servono quindi studi che garantiscano al paziente la migliore terapia possibile sulla base della propria malattia, evitando un utilizzo troppo elevato, che potrebbe sviluppare resistenze a breve termine anche con gli antibiotici più recenti.

"I nostri studi su un **uso corretto degli antibiotici** (stewardship degli antibiotici, progetto SAVE - Stewardship Antibiotica Verona) dimostrano che è possibile, anche in Italia, aumentare l'uso appropriato degli antibiotici e ridurre le resistenze - spiega la Prof.ssa Tacconelli - Dati di meta-analisi analizzati da noi e pubblicati dalla prestigiosa rivista **Lancet Infectious Diseases** dimostrano inoltre che l'introduzione della stewardship antibiotica riduce fino al 70% le infezioni resistenti agli antibiotici, soprattutto se coniugato con interventi per migliorare l'igiene degli ospedali ed il lavaggio delle mani degli operatori sanitari.

La sfida da affrontare a livello nazionale non è quindi limitata alla ricerca di nuovi antibiotici, ma soprattutto alla definizione di politiche di impiego che ne definiscano al dettaglio associazioni e somministrazioni".

Studio Comunicazione DIESSECOM

La resistenza agli antibiotici è l'epidemia silenziosa più letale dei nostri tempi (e nessuno ancora l'ha capito)

Germana Carillo

Pubblicato il 20 Settembre 2022



In Italia ci ammaliamo di più rispetto al resto d'Europa per infezioni resistenti agli antibiotici, con un numero di decessi davvero elevato (11mila all'anno contro i 33mila totali in Europa). Un problema, quello della resistenza agli antibiotici, più grandi che dovremmo affrontare in un imminente futuro. Eppure ancora qualcosa non quadra

Una "pandemia dimenticata" che rischia di passare un po' troppo in silenzio, quella della resistenza agli antibiotici che pure miete vittime. Eppure, proprio l'Italia, con 11mila decessi ogni anno, su 33mila totali in Europa, ha il triste primato delle morti da resistenza agli antibiotici ed è il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici.

È quanto emerge dal convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva, tenutosi in questi giorni a Milano, che ha fatto il punto anche sulle novità sulle terapie per malattie infettive vecchie e nuove, tra Covid, HIV ed epatiti.

Da qui è emerso che la **grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri**, come la *Klebsiella pneumoniae*, che, fino a qualche anno fa, in Italia registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici.

“ *I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il Professor Andrea Gori che ha preso parte al Convegno. Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi.*

La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Ma come? Nel corso dell'incontro sono venute fuori le non poche lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza: prima tra tutte l'aver disatteso il Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza, quasi come se – a livello globale – l'Italia avesse caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche. Il documento **"The State of the world's antibiotics in 2021"** prodotto dalla CDDEP – Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high-income country e allo stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India.

Insomma, se da un lato gli antibiotici mantengono un ruolo fondamentale nel trattamento delle infezioni batteriche, dall'altro il loro abuso o utilizzo sbagliato ha portato al fenomeno dell'**antibiotico-resistenza** che si traduce a sua volta in una minaccia alla salute pubblica, in trattamenti inefficaci e in un aumento di costi per le cure mediche e della mortalità nei pazienti con infezioni antibiotico-resistenti. Cosa fare? Una informazione di qualità sul corretto uso di questo farmaci è una risorsa essenziale nella lotta all'antibiotico-resistenza.

Antibiotico-resistenza: Italia ultima tra i Paesi industrializzati, con 11mila decessi l'anno

20/09/2022  SALUTE

Tutti gli articoli | [Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

Approccio onnicomprensivo alle malattie infettive, dibattito scientifico, partecipazione di giovani ricercatori: questi gli aspetti principali del convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva di **Milano**. Oltre a questa emergenza, il convegno ha analizzato le ultime novità in tema di vaccini e terapie contro il Covid e la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da **HIV** ed Epatiti Milano, 20 settembre 2022 Il convegno ACTA Reboot, per un nuovo approccio alle terapie antinfettive Prima edizione per un nuovo appuntamento dell'infettivologia: a Milano si è tenuto il Convegno ACTA Reboot - Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva. (*insalutenews*)

✔ Infectious diseases, antibiotic resistance and Lombardy Model, the intervention of Letizia Moratti at the ACTA Reboot Conference.

LOCAL NEWS Powers ✔ Local ⌚ about 22 hours ago 🚫 REPORT

The pandemic has brought attention to infectious disease and the latest news related to Covid-19, including updated vaccines and correct therapies, remain very topical. Starting from these ideas, the Conference **ACTA Reboot – Current Affairs and Controversies in Anti-Infective Therapy** analyzes the most recent innovations in the field of infectious disease treatments, in a very delicate historical phase, characterized by a new phase of the Covid-19 pandemic, by the emergence of new pathogens, by the resurgence of infectious diseases that we thought were now under control, from the dramatic phenomenon of multiresistances, from the need for an ever more timely treatment of chronic viral infections from HIV, HBV, HCV, HDV. Scientific progress provides increasingly efficient therapeutic approaches, but the challenges are shifting to other levels. The first edition of the conference is held in Milan on 15 and 16 September at the Star Hotel Rosa Grand and is chaired by Prof. **Paolo Bonfantini** Prof. **Andrea Goriby** Prof. **Giuliano Rizzardini**.

THE LOMBARD HEALTH MODEL BORN BY LETIZIA MORATTI – On the occasion of the inauguration of the Conference, he will be present for an institutional greeting **Letizia Moratti**, Vice President and Councilor for Welfare of the Lombardy Region. It is necessary to give further impetus to the health policy to come: Lombardy, which presented itself as an initial point of reference, experienced very difficult moments during the pandemic, but then launched a health reform aimed at favoring the development of territorial medicine. The essential points of the new Lombard healthcare could constitute a reference model to be then proposed also at the national level, where the emergencies are summarized in a greater integration between hospital and territory, in a reduction of times and waiting lists, in digitalization and in the development of research, which is central to infectious disease. But almost three years after the outbreak of the pandemic, it remains to be clarified what political forces consider urgent in the reorganization of health care; the current programs presented by the various competing forces lack a precise health plan and health is not considered as one of the top three priorities.

Studio Comunicazione **DIESSECOM**

“I am very happy to participate in this conference – comments the Vice President and Councilor for Welfare of the Lombardy Region – The issues put on the table by the promoters are in fact extremely topical and after all the Covid experience has taught us how it is essential to be ready for future pandemic emergencies. I will be happy to illustrate the initiatives and actions, above all the Infectious Diseases Agency, which the Lombardy Region, on my proposal, will implement in this field”.

COVID ENDEMIC AMONG UPDATED THERAPIES AND VACCINES – The actuality on the Covid issue is not represented only by the updated vaccines against the Omicron variant, which are about to begin the administration, but also by the available therapies that are allowing to limit serious cases and not burden hospitals. *“After two and a half years of pandemic we can take stock of effective, scientifically proven treatments, clearing the field of what is not supported by scientific evidence – explains Prof. Paolo Bonfanti – We have understood that Covid goes through different stages and each drug has a specific utility: antivirals are used in the initial stages to prevent the replication of the virus, as long as they are administered early, in the first days of the infection; they are reserved for frail patients, who have a higher risk of developing a severe form of the disease. Steroidal or biologic drugs attenuate inflammation when the disease is in its development. In order for each of these therapies to be used with certainty, it is appropriate that it is first subjected to an experimentation conducted according to the mechanisms of research that demonstrates strong evidence of efficacy.”.*

ANTIBIOTIC-RESISTANCE: NEW MOLECULES ARE COMING, BUT DATA AND SHARED STRATEGIES ARE NEEDED – The great urgency of our time is represented by the resistance to antibiotics of various bacteria, such as *Klebsiella pneumoniae*, which until a few years ago, in Italy, recorded a resistance of about 50%, then dropped to 28% thanks to the improvement of use of antibiotics. *“Antibiotic multidrug-resistant pathogens represent a real global emergency – underlines Prof. Andrea Gori – Antibiotics are essential in treating infections that are difficult to eradicate, especially in the most fragile patients, but they must be administered in cases where they are really needed and with the right dosages. The novelty is given by the new therapeutic weapons arrived in the last year and that we will have available in the coming months: we will have to understand how to best use these resources, identifying the correct therapeutic approaches, the appropriate dosages, the combinations of drugs to be carried out. The goal is to define a shared strategy in the use of new antibiotics”.*

WHO OBJECTIVES FOR HIV AND HEPATITIS C. THE RELAUNCH OF ITALY – In recent times, the most significant advances in anti-infectious therapies have been achieved in the fight against HIV and Hepatitis C. In HIV today, thanks to antiretroviral therapy, it is possible to make the virus chronic, guaranteeing the positive population a quality of life similar to that of general population; the antivirals with direct action with HCV instead allow to definitively eradicate the hepatitis C virus, in a few weeks and without side effects. But important steps still remain. *“Long-acting HIV drugs have ushered in a new era, but the problems of limited access to testing, late diagnosis, elderly patients and other comorbidities still remain to address WHO goals. for 2030 – highlights Prof. **Giuliano Rizzardini** – For Hepatitis we have two objectives: the elimination of Hepatitis C by 2030, given that we are one of the countries that have done the most so far, even if, especially in some regions, we need to improve in screening to find the undeclared one that is still missing. ‘appeal. Furthermore, by virtue of the new drugs for Delta Hepatitis that allow patients who previously could not receive any therapy to be treated even without interferon, we will have to analyze the new perspectives, which will require greater efforts in screening and linkage-to-care. HIV and Hepatitis represent highly successful research and innovation models and in some way could also be exported to other fields of infectious diseases. It will be very important to have adequate tools since infectious threats are always around the corner“.*

POPULAR SCIENCE

Antibiotico resistenza, in Italia causa 11mila morti l'anno

📅 20 Settembre 2022 👤 Redazione



Facebook



WhatsApp



LinkedIn



L'Italia è il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici e dove c'è il numero più elevato di decessi, 11mila morti in un anno su 33mila totali in Europa. Sono i dati emersi nel convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva che si è tenuto a Milano. Come si evince dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), nel 2050 l'antibiotico resistenza sarà la prima causa di morte a livello globale, provocando 10 milioni di decessi. Negli ultimi anni, la questione si è manifestata in maniera preoccupante, soprattutto per la diffusione di ceppi

resistenti negli ospedali.

"I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all'Italia. Per esempio confrontando l'indice di resistenza della Germania con l'Italia, per i batteri Oms critici che abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania", spiega Evelina Tacconelli, Professore Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Verona. I dati presentati al convegno hanno poi messo in luce diverse lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza, ed è stato disatteso lo stesso Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza.

"A livello globale l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche – ha aggiunto Tacconelli – Il documento 'The State of the world's antibiotics in 2021' prodotto dalla CDDEP – Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high-income country e allo stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India".

Dal convegno è emerso infine che gli strumenti per far fronte a questa emergenza sono limitati: l'arrivo di nuovi antibiotici – ammoniscono gli infettivologi – può sopperire parzialmente all'aumento della resistenza batterica, ma è prioritario far sì che l'Italia si doti di strategie a lungo termine che possano contenere il fenomeno.

Studio Comunicazione DIESSECOM



Antibiotico-resistenza, il triste primato dell'Italia: 11 mila morti l'anno

L'Italia è il paese europeo con il maggior numero di decessi per antibiotico-resistenza, undicimila morti in un anno su trentatremila totali in Europa. Sono dati preoccupanti che non tengono neanche conto della elevata mortalità che si verifica anche subito dopo la dimissione del paziente dall'ospedale.

L'argomento è stato trattato nel corso del convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva, tenutosi a Milano, che ha affrontato un'analisi a 360 gradi sulle malattie infettive: la fase endemica della pandemia di Covid-19, l'emersione di nuovi patogeni, la necessità di una cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV, il drammatico fenomeno delle multiresistenze.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Antibiotico-resistenza: Italia ultima tra i Paesi industrializzatiSocial Farma
3 giorni fa

Condividi

Prima edizione per un nuovo appuntamento dell'infettivologia: a Milano si è tenuto il Convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva. Presieduto dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori, dal Prof. Giuliano Rizzardini, l'iniziativa si è proposta come strumento innovativo dopo due anni e mezzo di pandemia. Non è stato adottato un approccio monotematico, bensì si è sviluppata un'analisi a 360 gradi sulle malattie infettive. Particolare rilievo si è attribuito alle innovazioni, di cui i va....

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

ACTA Reboot – Antibiotico resistenza

di: **Redazione Press Italia** / del: 21 Settembre 2022 / in: Salute, Attualità / tag: #antibiotico, #convegnoactareboot, #milano

Italia ultima tra i Paesi industrializzati, con 11mila decessi l'anno

Approccio onnicomprensivo alle malattie infettive, dibattito scientifico, partecipazione di giovani ricercatori: questi gli aspetti principali del convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva di Milano.

Oltre a questa emergenza, il convegno ha analizzato le ultime novità in tema di vaccini e terapie contro il Covid e la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti.



Rizzardini, Gori, Bonfanti

IL CONVEGNO ACTA REBOOT, PER UN NUOVO APPROCCIO ALLE TERAPIE ANTINFETTIVE – Prima edizione per un nuovo appuntamento dell'infettivologia: a Milano si è tenuto il Convegno ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva. Presieduto dal Prof. Paolo Bonfanti, dal Prof. Andrea Gori, dal Prof. Giuliano Rizzardini, l'iniziativa si è proposta come strumento innovativo dopo due anni e mezzo di pandemia. Non è stato adottato un approccio monotematico, bensì si è sviluppata un'analisi a 360 gradi sulle malattie infettive. Particolare rilievo si è attribuito alle innovazioni, di cui i vaccini a mRNA costituiscono uno degli esempi più nitidi, ma non l'unico. Nel titolo figura anche il concetto di "controversie", perché la Scienza non è dogmatica, ma è fatta di dubbi,

domande, confronti e impone di affrontare quelle "zone grigie" che ancora esistono, anche nelle terapie antinfettive. Inoltre, il Convegno ha investito molto sui giovani, coinvolgendoli nel dibattito e nell'esposizione della loro produzione scientifica. Numerosi i temi affrontati: la fase endemica della pandemia di Covid-19, l'emersione di nuovi patogeni, la necessità di una cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV, il drammatico fenomeno delle multiresistenze. In occasione dell'inaugurazione del Convegno, presente per un saluto istituzionale Letizia Moratti, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia, la quale ha sottolineato l'importanza della sanità di prossimità e l'impegno profuso dalla Regione in questo specifico settore con l'Agenzia per le malattie infettive.

Studio Comunicazione DIESSECOM

LA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI, EMERGENZA GLOBALE – Tra i temi di rilievo affrontati dal convegno ACTA Reboot, grande attenzione riservata all'antibiotico-resistenza, fenomeno emergente da alcuni anni, ma di cui si fatica a prendere consapevolezza. Come si evince dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2050 sarà la prima causa di morte a livello globale, provocando 10 milioni di decessi. Negli ultimi anni, la questione si è manifestata in maniera preoccupante, soprattutto per la diffusione di ceppi resistenti negli ospedali. Gli strumenti per far fronte a questa emergenza sono limitati: le infezioni spesso sono gravi e nei pazienti affetti più fragili possono essere letali. L'arrivo di nuovi antibiotici può sopperire parzialmente all'aumento della resistenza batterica, ma è prioritario far sì che l'Italia si doti di strategie a lungo termine che possano contenere il fenomeno.

L'ITALIA COME I PAESI A BASSO REDDITO – I dati presentati al Convegno, tratti da diversi studi nazionali e internazionali, hanno messo in luce diverse lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza con l'approccio necessario. Lo stesso Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza è stato disatteso. "A livello globale, l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche – ha sottolineato la Prof.ssa Evelina Tacconelli, Professore Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Verona – Il documento 'The State of the world's antibiotics in 2021' prodotto dalla CDDEP – Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high income country (peggio solo Spagna) e allo stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India".

OGNI ANNO MUOIONO 11MILA PERSONE PER BATTERI "CRITICI" – L'Italia è anche il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici e dove c'è il numero più elevato di decessi. Dati preoccupanti, che peraltro non tengono conto della elevata mortalità che si verifica anche subito dopo la dimissione del paziente dall'ospedale. "Ho coordinato per l'OMS la produzione della lista dei batteri più aggressivi (pubblicata per la prima volta nel 2018 ed attualmente in fase di rivalutazione, sempre sotto la nostra coordinazione, con uscita attesa a gennaio 2023) – evidenzia la Prof.ssa Evelina Tacconelli – I batteri da noi identificati come "critici" sono responsabili in Italia di 11mila morti in un anno su 33mila totali in Europa. L'Italia è la nazione con la più alta mortalità, seguita dalla Grecia. I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all'Italia (dati ECDC del gruppo di Cassini, pubblicati nel 2019). Per esempio, confrontando l'indice di resistenza della Germania con l'Italia per i batteri OMS critici che noi abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania (più il valore è alto più il rischio è aumentato su 100)".

LE POSSIBILI SOLUZIONI: NON SOLO NUOVI ANTIBIOTICI, MA SOPRATTUTTO UN USO CORRETTO – In questa fase stiamo assistendo all'arrivo di nuovi antibiotici: negli ultimi cinque anni in Italia ne sono stati approvati cinque, un grande passo avanti rispetto a prima. Il problema è che questi antibiotici devono essere impiegati con cautela, servono quindi studi che garantiscano al paziente la migliore terapia possibile sulla base della propria malattia, evitando un utilizzo troppo elevato, che potrebbe sviluppare resistenze a breve termine anche con gli antibiotici più recenti. "I nostri studi su un uso corretto degli antibiotici (stewardship degli antibiotici, progetto SAVE – Stewardship Antibiotica Verona) dimostrano che è possibile, anche in Italia, aumentare l'uso appropriato degli antibiotici e ridurre le resistenze – spiega la Prof.ssa Tacconelli – Dati di meta-analisi analizzati da noi e pubblicati dalla prestigiosa rivista Lancet Infectious Diseases dimostrano inoltre che l'introduzione della stewardship antibiotica riduce fino al 70% le infezioni resistenti agli antibiotici, soprattutto se coniugato con interventi per migliorare l'igiene degli ospedali ed il lavaggio delle mani degli operatori sanitari. La sfida da affrontare a livello nazionale non è quindi limitata alla ricerca di nuovi antibiotici, ma soprattutto alla definizione di politiche di impiego che ne definiscano al dettaglio associazioni e somministrazioni".



Antibiotico-resistenza: Italia ultima tra i Paesi industrializzati con 11mila decessi l'anno

21 Settembre 2022 Di LA REDAZIONE

Oltre a questa emergenza, il convegno ha analizzato le ultime novità in tema di vaccini e terapie contro il Covid e la necessità di un trattamento più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV ed Epatiti

IL CONVEGNO ACTA REBOOT, PER UN NUOVO APPROCCIO ALLE TERAPIE ANTINFETTIVE – Prima edizione per un nuovo appuntamento dell'infettivologia: a Milano si è tenuto il Convegno **ACTA Reboot – Attualità e Controversie in Terapia Antinfettiva**. Presieduto dal Prof. **Paolo Bonfanti**, dal Prof. **Andrea Gori**, dal Prof. **Giuliano Rizzardini**, l'iniziativa si è proposta come strumento innovativo dopo due anni e mezzo di pandemia. Non è stato adottato un approccio monotematico, bensì si è sviluppata un'analisi a 360 gradi sulle malattie infettive. Particolare rilievo si è attribuito alle innovazioni, di cui i vaccini a mRNA costituiscono uno degli esempi più nitidi, ma non l'unico. Nel titolo figura anche il concetto di "controversie", perché la Scienza non è dogmatica, ma è fatta di dubbi, domande, confronti e impone di affrontare quelle "zone grigie" che ancora esistono, anche nelle terapie antinfettive. Inoltre, il Convegno ha investito molto sui giovani, coinvolgendoli nel dibattito e nell'esposizione della loro produzione scientifica. Numerosi i temi affrontati: la fase endemica della pandemia di Covid-19, l'emersione di nuovi patogeni, la necessità di una cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV, il drammatico fenomeno delle multiresistenze. In occasione dell'inaugurazione del Convegno, presente per un saluto istituzionale **Letizia Moratti**, Vice Presidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia, la quale ha sottolineato l'importanza della sanità di prossimità e l'impegno profuso dalla Regione in questo specifico settore con l'Agenzia per le malattie infettive.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

LA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI, EMERGENZA GLOBALE – Tra i temi di rilievo affrontati dal convegno ACTA Reboot, grande attenzione riservata all'antibiotico-resistenza, fenomeno emergente da alcuni anni, ma di cui si fatica a prendere consapevolezza. Come si evince dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2050 sarà la prima causa di morte a livello globale, provocando 10 milioni di decessi. Negli ultimi anni, la questione si è manifestata in maniera preoccupante, soprattutto per la diffusione di ceppi resistenti negli ospedali. Gli strumenti per far fronte a questa emergenza sono limitati: le infezioni spesso sono gravi e nei pazienti affetti più fragili possono essere letali. L'arrivo di nuovi antibiotici può sopperire parzialmente all'aumento della resistenza batterica, ma è prioritario far sì che l'Italia si doti di strategie a lungo termine che possano contenere il fenomeno.

L'ITALIA COME I PAESI A BASSO REDDITO – I dati presentati al Convegno, tratti da diversi studi nazionali e internazionali, hanno messo in luce diverse lacune da parte dell'Italia nell'affrontare l'antibiotico-resistenza con l'approccio necessario. Lo stesso Piano Nazionale Contro l'Antibiotico-Resistenza è stato disatteso. *"A livello globale, l'Italia ha caratteristiche analoghe a Paesi senza risorse economiche* – ha sottolineato la **Prof.ssa Evelina Tacconelli**, Professore Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Verona – *Il documento 'The State of the world's antibiotics in 2021' prodotto dalla CDDEP – Center for Disease Dynamics, Economics & Policy evidenzia come l'Italia sia collocata nella classifica che misura un indice di resistenza agli antibiotici nell'ultima posizione tra gli high income country (peggio solo Spagna) e allo stesso livello di numerosi low-income country come Bosnia, Turchia, Sud Africa, Serbia e India".*

OGNI ANNO MUOIONO 11MILA PERSONE PER BATTERI "CRITICI" – L'Italia è anche il Paese europeo dove è più facile ammalarsi di un'infezione resistente agli antibiotici e dove c'è il numero più elevato di decessi. Dati preoccupanti, che peraltro non tengono conto della elevata mortalità che si verifica anche subito dopo la dimissione del paziente dall'ospedale. *"Ho coordinato per l'OMS la produzione della lista dei batteri più aggressivi (pubblicata per la prima volta nel 2018 ed attualmente in fase di rivalutazione, sempre sotto la nostra coordinazione, con uscita attesa a gennaio 2023)* – evidenzia la Prof.ssa **Evelina Tacconelli** – *I batteri da noi identificati come "critici" sono responsabili in Italia di 11mila morti in un anno su 33mila totali in Europa. L'Italia è la nazione con la più alta mortalità, seguita dalla Grecia. I Paesi del Nord Europa presentano una mortalità molto limitata rispetto all'Italia (dati ECDC del gruppo di Cassini, pubblicati nel 2019). Per esempio, confrontando l'indice di resistenza della Germania con l'Italia per i batteri OMS critici che noi abbiamo identificato, si osserva un valore di 60 in Italia e 22 in Germania (più il valore è alto più il rischio è aumentato su 100)".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

LE POSSIBILI SOLUZIONI: NON SOLO NUOVI ANTIBIOTICI, MA SOPRATTUTTO UN USO

CORRETTO – In questa fase stiamo assistendo all'arrivo di nuovi antibiotici: negli ultimi cinque anni in Italia ne sono stati approvati cinque, un grande passo avanti rispetto a prima. Il problema è che questi antibiotici devono essere impiegati con cautela, servono quindi studi che garantiscano al paziente la migliore terapia possibile sulla base della propria malattia, evitando un utilizzo troppo elevato, che potrebbe sviluppare resistenze a breve termine anche con gli antibiotici più recenti. *“I nostri studi su un uso corretto degli antibiotici (stewardship degli antibiotici, progetto SAVE – Stewardship Antibiotica Verona) dimostrano che è possibile, anche in Italia, aumentare l'uso appropriato degli antibiotici e ridurre le resistenze – spiega la Prof.ssa Tacconelli – Dati di meta-analisi analizzati da noi e pubblicati dalla prestigiosa rivista Lancet Infectious Diseases dimostrano inoltre che l'introduzione della stewardship antibiotica riduce fino al 70% le infezioni resistenti agli antibiotici, soprattutto se coniugato con interventi per migliorare l'igiene degli ospedali ed il lavaggio delle mani degli operatori sanitari. La sfida da affrontare a livello nazionale non è quindi limitata alla ricerca di nuovi antibiotici, ma soprattutto alla definizione di politiche di impiego che ne definiscano al dettaglio associazioni e somministrazioni”.*

Covid, è tempo di fare il punto sull'efficacia dei trattamenti

da Marco Testoni | Set 22, 2022 | Medicina | 0 commenti

La pandemia ha riportato l'attenzione sull'infettivologia e le ultime novità relative al Covid-19, tra vaccini aggiornati e terapie corrette, restano di grande attualità. Partendo da questi spunti, il convegno **Acta Reboot – Attualità e controversie in terapia antinfettiva** ha analizzato le più recenti novità in tema di trattamenti delle malattie infettive, in una fase storica assai delicata, caratterizzata da una nuova fase della pandemia di Covid-19, dall'emersione di nuovi patogeni, dalla recrudescenza di patologie infettive che pensavamo ormai sotto controllo, dal drammatico fenomeno delle multiresistenze, dalla necessità di un cura sempre più puntuale delle infezioni virali croniche da HIV, HBV, HCV, HDV. Il progresso scientifico mette a disposizione approcci terapeutici sempre più efficienti, ma le sfide si spostano su altri piani.

Covid e vaccini aggiornati

L'attualità in tema Covid non è rappresentata solo dai vaccini aggiornati contro la variante Omicron, di cui sono in procinto di iniziare le somministrazioni, ma anche dalle terapie disponibili che stanno permettendo di limitare i casi gravi e di non gravare gli ospedali. "Dopo due anni e mezzo di pandemia possiamo fare il punto sui trattamenti efficaci, scientificamente dimostrati, sgombrando il campo da ciò che non sia supportato da riscontri scientifici – spiega il professor **Paolo Bonfanti** -. Abbiamo compreso che il Covid attraversa diverse fasi e ogni farmaco ha un'utilità specifica: gli antivirali servono nelle fasi iniziali per impedire la replicazione del virus, purché siano somministrati precocemente, nei primi giorni dell'infezione; sono riservati ai pazienti fragili, che hanno un rischio più elevato di sviluppare una forma grave di malattia. Farmaci steroidei o biologici attenuano l'infiammazione quando la malattia è nel suo sviluppo. Affinché ognuna di queste terapie possa essere utilizzata con certezza è opportuno che venga prima sottoposta a una sperimentazione condotta secondo i meccanismi della ricerca che dimostri forti prove di efficacia".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Antibiotico resistenza, servono nuovi approcci

da Redazione | Set 22, 2022 | Medicina | 0 commenti

La grande urgenza della nostra epoca è rappresentata dalla resistenza agli antibiotici di diversi batteri, come la *Klebsiella pneumoniae*, che fino a qualche anno fa, in Italia, registrava una resistenza di circa il 50%, poi scesa al 28% grazie al miglioramento dell'uso degli antibiotici. "I patogeni multiresistenti agli antibiotici rappresentano una vera e propria emergenza a livello globale – sottolinea il professor **Andrea Gori** -. Gli antibiotici sono essenziali nel curare infezioni difficili da eradicare, soprattutto nei pazienti più fragili, ma devono essere somministrati nei casi dove siano realmente necessari e con i giusti dosaggi. La novità è data dalle nuove armi terapeutiche giunte nell'ultimo anno e che avremo a disposizione nei prossimi mesi: dovremo capire come usare al meglio queste risorse, identificando i corretti approcci terapeutici, i dosaggi adeguati, le associazioni di farmaci da effettuare. L'obiettivo è quello di definire una strategia condivisa nell'uso dei nuovi antibiotici".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com